CAMERA

DI

COMMERCIO ED ARTI

DI TORINO

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO

DEL

COMMERCIO E DELLE INDUSTRIE

NELLE

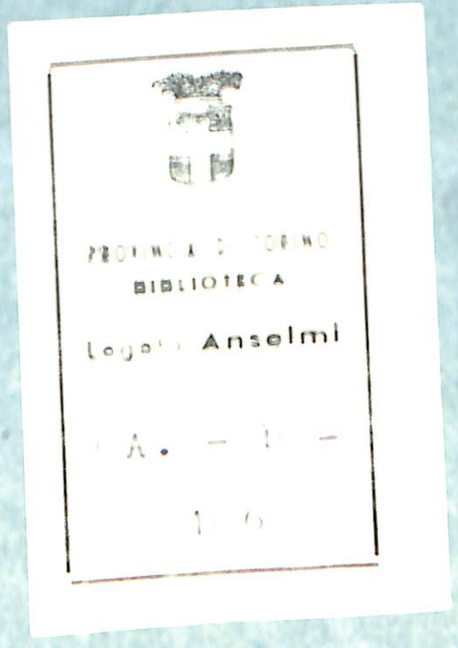
PROVINCIE DI TORINO E NOVARA

NEL 1863

AL

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

TORINO
TIPOGRAFIA DI ENRICO DALMAZZO
1864



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
A. - 1 -
1 6

SUL

COMMERCIO E SULLE INDUSTRIE

DELLE PROVINCIE DI TORINO E NOVARA

nel 1863

RELAZIONE

CAMERA

DI

COMMERCIO ED ARTI

DI TORINO

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO

DEL

COMMERCIO E DELLE INDUSTRIE

DELLE

PROVINCIE DI TORINO E NOVARA

nel 1863

AL

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Art. 2 § 8 della legge 6 luglio 1862

TORINO
TIPOGRAFIA DI ENRICO DALMAZZO
1864

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Signor Ministro,

Non è uopo ricercare e riprodurre gli argomenti che hanno consigliato la disposizione per cui nella legge del 6 luglio 1862, fra le attribuzioni delle nuove Camere di Commercio ed Arti si volle avessero esse ad esporre ogni anno le proprie considerazioni sullo stato economico delle Provincie comprese nei rispettivi territorii giurisdizionali, che non potrebbesi neppure concepire un Corpo rappresentativo non curantesi delle cose soggette alla continua sua attenzione; quindi la somma opportunità di tenerne informata l'Autorità governativa a cui siffatte cognizioni ponno essere utili ad ogni istante, per ogni provvedimento amministrativo, per ogni studio di progetti legislativi, non meno che frequentemente per le discussioni e per le deliberazioni del Parlamento cui non doveva neppure mancare il sussidio dei lavori di quegli enti morali che la legge ricostituiva sotto forme rappresentative affinchè liberi nelle loro indagini e nelle loro vedute, sempre avessero ad occuparsi di perfezionamenti i più proficui ai proprii mandanti e per essi alla patria.

Per poter compiere come si dovrebbe e come si vorrebbe a parte sì utile del legale mandato, principale appoggio dovrebbe essere una buona collezione di dati statistici e sulla produzione e sul traffico di tutto che costituisce la ricchezza industriale e commerciale di queste Provincie, considerate ed in sè stesse, e nei loro rapporti tanto colle altre Provincie del Regno, quanto cogli esteri paesi.

Ma per ora è inutile il far calcolo su di cotali aiuti; troppo forti ostacoli si oppongono a che la limitata azione delle Camere di Commercio possa procurarsi con sufficiente approssimazione al vero, nozioni sui reali risultati che ogni anno ottengonsi dalla coltura del suolo, dal lavoro delle officine e delle manifatture, e dall'attività di ogni ramo del commercio.

È a sperare che il tempo e l'istruzione vinceranno i pregiudizii, scuoteranno l'inerzia. Le sollecitudini perseveranti ed illuminate del Ministero, delle Giunte comunali e soprattutto il propagarsi dell'educazione al vivere fra libere istituzioni, spianeranno la via alle ricerche statistiche, le quali più facili riusciranno eziandio, giova crederlo, quando, stabilito ed attuato un equo e regolare sistema di tributi, più non potrà essere luogo al perseverante infondato timore possano gli studi della scienza convertirsi in fiscali interrogazioni. Quantunque non si cessi di combatterla esiste pur sempre la erronea supposizione che le informazioni statistiche abbiano per primo loro scopo l'accrescere qualche gravezza, mentre all'opposto esse sono dirette a somministrare i lumi i più necessari a chi governa per istabilire le norme amministrative le più utili, le più progressive.

Non potendo dipartirsi da dati statistici positivi, le osservazioni della Camera sono guidate dal solo criterio pratico, dalle cognizioni non superficiali derivanti dalla intelligente intuizione degli uomini che posseggono lumi speciali su quei generi di produzione ai quali rivolsero per lunga consuetudine le assidue loro cure.

Limitata per ora al possesso di siffatti soli elementi, la Camera procurerà di trarne il miglior partito nello svolgimento del suo còmpito, nulla tralasciando per poter raggiungere quel miglior avvenire a cui debbe aspirare per la natura istessa della propria istituzione.

Fra i commerci che si esercitano nei centri di popolazione compresi nel territorio della Camera di Torino, importantissimi son quelli che trattansi alla Borsa, cioè la negoziazione dei titoli di rendite sullo Stato, o sui Comuni e di azioni industriali, e le negoziazioni delle sete.

Dalla Borsa adunque abbia principio la rassegna retrospettiva di quanto avvenne nell'anno testè decorso.

CORSI DELLA BORSA.

La tavola annessa a questo scritto, Lettera *A*, che indica il corso medio giornaliero dei titoli del Debito Pubblico consolidato al 5 per 0[0], constata non tanto il movimento speculativo susseguitosi in tutto l'anno 1863, quanto l'impiego serio di capitali provenienti dai risparmi e dalle comodità che offre siffatto genere d'investimenti.

« Ivi adunque, come opportunamente si esprime il signor cavaliere Rolle stato incaricato di raccogliere alcune osservazioni su questo proposito, vo-

lenterosi concorrono quei fondi che in epoche non tanto da noi remote cercavano altri e ben diversi impieghi ma con frutti assai più tenui.

« All'opposto la massa della speculazione preferisce le cosi dette operazioni a termine su vasta scala perchè non richiede nè capitali, nè titoli alla mano. I compratori ed i venditori scambiandosi quasi ogni giorno le veci, le operazioni si risolvono alle rispettive scadenze con un semplice compenso delle differenze e con un maggiore o minore spostamento di ricchezza, secondo la maggiore o minore importanza delle transazioni compiutesi.

« Non di rado accade che il prezzo della rendita a contanti sia al pari ed anco più elevato di quello per i contratti conchiusi per essere effettuati dopo il trascorso di un prefisso termine, e ciò anche nei momenti delle maggiori angustie pecuniarie.

« Ne deriva quindi il corollario che le operazioni a contanti dimostrano con maggior chiarezza e verità lo stato degli spiriti ed i bisogni della piazza. Con questo criterio seguendo le oscillazioni di aumento e di ribasso, constatati nei bollettini ufficiali riassunti nella qui annessa tavola, osservasi che nelle prime sei settimane dell'anno 1863 i moti nei corsi della rendita ebbero pochissima importanza.

« Il ribasso assai sensibile che poscia si produsse, fu la conseguenza dell'attesa dell'emissione del nuovo prestito e delle disposizioni che si prenderanno per potervi concorrere; ma il regresso ebbe poco più di tre settimane di durata.

« Appena si conobbero le condizioni di emissione del nuovo prestito, le mani potenti a cui venne in massima parte conceduto, l'interesse grandissimo che esse avevano a sostenerne i corsi, ed i mezzi allo scopo validissimi derivanti da una specie di monopolio costituitosi in loro favore sostennero il rialzo, che riprese poscia il sopravvento, e dalla seconda decade di marzo sino a tutto maggio fece, si può dire, continui e se non larghi, almeno abbastanza solidi progressi, i quali acquistarono importanza ancor maggiore in giugno per effetto dell'imminenza del pagamento del vaglia semestrale degli interessi del debito nazionale. Arrogi che a quell'epoca una sola densità velava il politico orizzonte, ed era la questione polacca, la quale però dietro al contegno assunto dalle varie Potenze prevedevasi sin d'allora non avesse a varcare i limiti delle innocue note diplomatiche.

« Questa specie di sicurezza congiunta alla maggiore abbondanza di denaro derivante dal pagamento degli interessi sulla rendita e dei dividendi su molte azioni industriali pagati al principio del secondo semestre, rese più pronunciato ancora nel decorso di luglio il moto di progresso che nei due successivi mesi si consolidò a segno da portare alla fine di settembre l'aumento ad eccedere l'equivalente del vaglia staccato al 1° luglio.

« La spinta veniva anche dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali, favorite

da ricchissimi raccolti alimentarii, e sciolte così dal pericolo di vedere per questo fatto diminuire le riserve metalliche, riacquistarono una parte di quella attività commerciale ed industriale della quale godevano prima del conflitto dell'America settentrionale.

Ma questo sviluppo commerciale fu in breve susseguito dalla necessità di larghe esportazioni metalliche oltre mare in pagamento delle importazioni di materie prime, e specialmente dei cotoni, da regioni colle quali mancano gli elementi di scambio; ed il cambio vi fu per lungo tratto di tempo di nessuna convenienza; perciò le Banche di circolazione furono costrette ad adottare le solite misure di rigore, cioè restrizione del credito ed elevazione della tassa dello sconto.

« I primi sintomi di questo inconveniente si produssero sul principio di ottobre; d'allora in poi, appunto per la diminuzione delle risorse, il moto di regresso della rendita fu continuo e progressivo, e ad onta dell'imminenza del pagamento del vaglia del 2° semestre, acquistò proporzioni ancor maggiori in dicembre, allorchè alla crisi monetaria vennero ad aggiungersi timori di guerra sollevati dalla questione Dano-Germanica.

« Si fu per questi motivi che la rendita pubblica alla Borsa di Torino chiuse il suo corso al 31 dicembre 1863 con un ribasso L. di 1, 50 sul corso del 1862 a pari epoca; ribasso però non tanto importante se si tien conto delle differenze prodottesi alle altre Borse nello stesso periodo di tempo, e se si considerano le diversità di circostanze locali, la estensione del mercato, e quello che più influisce sulle speculazioni di questo genere il maggiore o minore consolidamento delle condizioni finanziarie nazionali.

« Nacquero dei dissesti, ma furono essi ad attribuirsi piuttosto alle sfrenate voglie del guadagno che non al progredire del serio commercio, che, se fu trattenuto od anche incagliato nell'abituale suo movimento, non incontrò poi neppure occasione di ruina o di disastrosi disappunti.

« Ma pur troppo non cessarono col finire del 1863 le vicende disavventurose pei valori che formano l'oggetto delle speculazioni della Borsa ».

SETE.

Presso di noi anche le sete comprendonsi nei bollettini della Borsa perchè formano uno dei valori su cui raggiransi speculazioni per vistosi capitali, trattate per lo più dalle stesse Case che attendono al commercio bancario ed alle negoziazioni abituali dei titoli dei pubblici prestiti o delle Società indu-

triali o di credito. Anzi prima che questi effetti avessero iniziato l'esteso sviluppo in oggi raggiunto, la speculazione sulle sete sino a tutto il 1845, formava il principale scopo delle negoziazioni della Borsa di Torino.

Sull'andamento e sui risultati del commercio serico in quest'anno raccolse le più essenziali nozioni un onorevole membro della Camera, il signor cavaliere Pio Rolle nello scopo appunto di contribuire nella specialità delle sue abituali occupazioni alla dimostrazione delle condizioni in cui versò nel nostro paese una produzione per noi essenzialissima, sia per la importanza del valore, sia per la rinomanza acquistata da tempo antico sui principali mercati d'Europa, ove i manifatturieri e consumatori la cercano avidamente quale materia prima sommamente adatta alle esigenze della moda e del lusso.

Il cavaliere Rolle ritenendo le risultanze della tavola dei prezzi annessa alla presente lettera, *B*, così ne scrive:

« Sotto a tristissimi auspici cominciò l'anno 1863 per il commercio serico; l'abbondanza di materia per effetto non già di ricchezza di raccolto, bensì di cospicue rimanenze delle campagne anteriori, e l'elevazione dei prezzi per cui più rude si faceva la concorrenza dei prodotti asiatici, anch'essi abbondantissimi, a gara contribuirono ad una quasi completa stagnazione di domande.

« I mesi i più infelici furono quelli di febbraio e marzo; varie in allora erano le voci sull'esito presumibile dei nuovi semi, dei quali in ogni caso era si può dire incredibile l'abbondanza; fin d'allora prevaleva la speranza d'un migliore raccolto; epperò il commerciante credeva necessario il procedere colla massima prudenza.

« Le contrarietà atmosferiche d'aprile e di maggio scossero in parte quelle speranze, ridonarono per qualche settimana un po' di attività alle domande, e si opposero al declinare dei prezzi; ma siccome la speculazione per i motivi sovra espressi poco o nulla si mosse, lo sperato aumento non si produsse.

« A misura tuttavia che il nuovo raccolto toccava a maturezza si appalesava maggiore la sua abbondanza comparativamente a quella di tre anni anteriori; non già perchè i produttori avessero maggiormente a lodarsi dell'andamento dell'educazione, ma perchè queste presero uno sviluppo tale che, quand'anche la massima parte ne dovesse fallire, pur sempre eravi luogo a ripromettersi un esito complessivo più del solito soddisfacente.

« Dal momento in cui fu constatata la realtà di questo fatto dovettero naturalmente prevalere i consigli di moderazione convalidati dalla dolorosa esperienza delle gravissime perdite subìte dai produttori negli anni antecedenti, e dalla importanza che quasi si poteva dire eccessiva delle vecchie rimanenze, sulle quali le contrattazioni erano ristrettissime. Ma in pari tempo si procedeva con sufficiente energia all'acquisto dei bozzoli man mano che si andavano producendo sui mercati.

« Quest'energia però per nulla pregiudicò la moderazione nello stabilirne i prezzi, poichè compratori e venditori ogni giorno fatti più certi della maggior abbondanza della merce si convincevano egualmente della conseguenza non solo, ma eziandio della necessità di un costo più moderato.

« Da tutte queste cause risultò che la media dei prezzi dei bozzoli si chiuse con un economia del 25 per 0|0 circa sui prezzi del 1862, economia tanto più giovevole al nuovo prodotto, inquantochè, ad eccezione della Lombardia, le antiche Provincie del Regno ottennero la palma di moderazione su tutti gli altri paesi produttivi, che loro aprì uno sfogo più facile ai proprii prodotti.

« Il minor costo presunto dal nuovo prodotto reagì naturalmente sul valore delle vecchie rimanenze, e quindi il corso dei prezzi al 1° luglio del corrente anno constatava un ribasso del 10 al 12 per 0|0 a fronte di quello di pari epoca del 1862; colla differenza che se il sostegno che si faceva dei prezzi alla prima delle suddette epoche non era sufficiente a salvare i produttori dalla perdita, invece alla seconda succitata epoca il produttore trovava nelle offerte che gli si facevano un'equa retribuzione all'opera sua.

« Costituitesi in tal guisa le cose in uno stato discretamente normale, ne risultò un giro abbastanza soddisfacente di transazioni, per cui nei primi mesi della campagna una buona parte del prodotto trovò collocamento all'estero; in questo modo il consumo avendo per un certo tempo provveduto ai proprii bisogni, le esportazioni furono sempre abbastanza considerevoli, ma di minor momento le contrattazioni sulla piazza, anche perchè mancò assolutamente ogni spirito speculativo, e le contrattazioni dovettero rimanere unicamente dirette a supplire ai bisogni che si andarono manifestando.

« In tal guisa si procedette, e senza notevoli alterazioni di prezzi sino allo scorcio di ottobre.

« Palesatisi allora i primi sintomi della crisi monetaria, ed anche più grandi proporzioni avendo assunte le preoccupazioni politiche, aumentò la riserva per parte dei compratori, ed all'opposto il desiderio di liquidazioni per parte dei produttori: i prezzi dovettero necessariamente soffrirne.

« Ma la proporzione delle liquidazioni già eccedendo la misura di tempo trascorso dalla corrente campagna, i prezzi già essendo abbastanza moderati massime a fronte dell'energico sostegno che si continua a fare del prodotto asiatico, ed infine la fabbrica, specialmente la francese, godendo di un discreto avviamento, il ribasso non trovò a far grande cammino, per cui appena si può dire ch'esso sia del 2 al 4 per 0|0 sui prezzi del 1° luglio scorso, e ciò solo per i titoli mezzani, giacchè per i titoli fini anzi che ribasso fuvvi aumento di 3 al 5 per 0|0 sul suddetto corso, tanto che, a fronte delle ricerche superiori a quella degli anni scorsi, la produzione trovossi di molto sminuita per deficienza di qualità dei bozzoli adatti.

« È qui per amore di esattezza si osserverà che anteriormonte al 1862 il maggior sfogo della merce dei primi titoli si faceva per la Russia; ma per l'essersi sgraziatamente alterate le condizioni economiche e commerciali di quel Regno, le relazioni fra i due paesi subirono grandissimo nocumento, cosicchè quasi per intero quel genere di merce debbe ora trovare il suo smercio a Parigi.

« Questo fatto, e la discreta attività della quale, come già si disse, gode la fabbrica francese ad onta della continuazione del conflitto americano provano ad evidenza di quanto vantaggio sia stato causa il trattato di commercio che la Francia strinse coll'Inghilterra; nè questa se ne giovò meno perchè in esso vennero accuratamente tutelati e contemplati i diritti ed i doveri reciproci.

« Adunque l'anno 1863 finisce per le sete greggie e torte, ad onta di un concorso di circostanze avverse, meglio di quanto avesse principiato, ed il risultatone sviluppo prova che solo i prezzi moderati ponno conservare a queste merci un avviamento regolare, e procurare un equo compenso ai produttori.

« Non si può prevedere il termine della guerra americana, ma quando ciò avvenga, e quell'importante sfogo di serici manufatti sia riaperto, si cadrebbe in gravissimo errore se si credesse trovarvi una giustificazione di prezzi elevati ai bozzoli nel caso di scemata raccolta. L'esperienza passata insegna che più caro è il costo del prodotto europeo, più aumenta l'importazione dei prodotti asiatici, il di cui impiego, ad onta delle diverse qualità intrinseche del prodotto, tanto si dilatò, che per certi lavori quasi addivenne necessario.

« È dovere porre in evidenza siffatta verità, ed intanto havvi a formare voti perchè quel po' di meglio che nei due ultimi anni già si verificò sull'esito della raccolta dei bozzoli vada aumentando, e così ritornando poco a poco le cose nello stato normale possano le antiche Provincie del Regno riprendere quella supremazia che prima avevano non solo per quantità, ma essenzialmente per le qualità di prodotto che in tempi normali diede all'Italia una ricchezza non inferiore ai 200 milioni annui ».

Alle verità così poste in chiaro da sì solerte conoscitore del commercio serico, quale si è il cavaliere Rolle, una sola osservazione potrebbesi soggiungere, ed è che ove le assidue investigazioni delle località non ancora invase dall'atrofia, che di tanto male fu cagione nei nostri raccolti, non si stanchino nella ricerca dei semi incolumi; ove gli studi e gli sperimenti sui semi non cessino, anzi si facciano più comuni ed attivi; ove l'istruzione spanda le migliori norme di allevamento, la ricchezza che non andò perduta

ma stette da noi assente per alcuni anni ritornerà ad allietare i nostri paesi: giova farne calcolo dai sintomi più prosperi esibiti dagli ultimi raccolti. Ma è uopo ripeterlo nissuno dei bacofili debbe stancarsi nelle cure, negli studi e negli ammaestramenti assidui di cui abbisognasi ancora e necessariamente per far risalire la produzione alla primitiva importanza. Sui mercati delle antiche Provincie già annoveraronsi nel 1855 miriagrammi 403,686, e nel 1863 se ne ebbero soltanto 353,445 che già costituisce un progressivo aumento, essendo nel 1859 la quantità totale rimasta a soli 105,820 miriagrammi.

Manifatture seriche.

Sulla serica tessitura i dati i più rilevanti raccolti dal Presidente della Camera, il cavaliere e dottor Tasca, sono riassunti nella seguente sua memoria:

« La serica manifattura delle Provincie di Torino e Novara è concentrata nella sola città di Torino; quest'industria dal 1862 in poi non prese alcun sviluppo, mostrossi invece in istato di decrescenza.

« Le cagioni che la fecero volgere a decadimento sono di due specie. La prima si ripete dal non rinvenirsi sul nostro mercato la qualità delle sete che in giornata si applicano ai tessuti sulle altre piazze industriali, vale a dire per non essere il nostro paese approvigionato di sete asiatiche le qual entrano per due quinti circa nella manifattura estera, ed il non potersele i nostri industriali procurare che con sacrificii. Il non aversi la scelta delle materie fa sì che la industria debbe rimanere nell'inerzia.

« La seconda causa del decadimento e la più esiziale nel 1863 debbe ripetersi dalla conoscenza del trattato di commercio che stavasi trattando colla Francia e che venne poscia approvato e reso esecutorio.

« Questo trattato, che riduceva i dazii d'importazione in un tempo prossimo ad un diritto, puossi dire, *di bilancia* scoraggiò talmente i nostri industriali, i quali, ben prevedendo di non potersi poi trovare a forze eguali coi fabbricanti francesi, nè per gl'interessi dei capitali, nè per l'estensione del commercio, ravvisarono di maggior loro convenienza il non arrischiarsi in nuove spese di ingrandimento degli opificii e di perfezionamenti delle macchine; epperciò la fabbricazione dei tessuti andò sempre decrescendo.

« Una causa ancora che puossi dire temporaria, ma che non mancò d'influire sul decadimento dell' industria in quest' anno hassi a ripetere dalla guerra d'America, la quale fece sì che gl'industriali francesi e svizzeri non

trovando bastante sfogo ai loro prodotti vennero a gettarsi in gran parte sul mercato italiano, poco badando ai prezzi di costo, e ciò nel desiderio di liquidare le quantità di merci che in altri tempi erano destinate all'esportazione per l'America.

« L'industria dei nastri, ad eccezione di alcuni telai disseminati, non conta che un solo stabilimento di qualche importanza, e questo, malgrado si avvegga del danno che il ribasso sui dazii sarà per cagionargli, tuttavia, avendo speso ingenti somme nella fondazione dell'opificio, non può a meno di continuare nell'intrapresa.

« I prezzi dei tessuti decrebbero dal principio del 1863 del 5 all'8 per 0|0. Ciò è dovuto al ribasso manifestatosi sulla materia prima, tenendosi il tessuto, massime se liscio, per cui pochissima è la mano d'opera, in istrettissima relazione al costo delle sete.

« In generale i fabbricanti di tessuti serici possono calcolare l'annata 1863 assai disastrosa, e male si saprebbe indicare i provvedimenti che valgano a rialzare questa industria, dopochè nella convenzione doganale colla Francia non fu trattata come si trattarono le altre industrie in genere, conservandole cioè un dazio equivalente ad una tenue protezione dell'8 al 10 per 0|0.

« Ma essendosi per la specialità di cui ora si discorre ridotti i dazii durante quest'anno del 4 al 5 per 0|0 e pegli anni avvenire all'1 1|2 ed al 2 1|2 per 0|0 non havvi a sperare possa questa rialzarsi massime col tasso degli sconti elevato quasi sempre del 2 al 3 per 0|0 al dissopra di quanto nol sia in tutte le altre città manifatturiere.

« La fabbricazione di tessuti serici che negli anni addietro contava nella nostra città 1,800 a 2,000 telai ed impiegava un personale di 3,800 a 4,000 persone, si può dire ora ridotta da 600 a 700 telai ed occupa circa 1,300 persone.

« La fabbricazione dei nastri conta circa 300 telai ed occupa da 550 a 600 persone.

« La maggior parte delle persone impiegate sono donne le quali ricavano una giornata media di L. 0,90 ad 1,25; gli uomini guadagnano in media L. 1,75 a 2,50 al giorno.

« Ciò è quanto il sottoscritto si crede in debito di riferire dolente di dovere segnare un decadimento di una industria che dovrebbe e potrebbe, ove le condizioni daziarie non le fossero cotanto contrarie, addivenire una delle più importanti d'Italia ».

A nessuno, che conosca alquanto le vere circostanze in cui versa la manifattura serica italiana massime pel predominio della moda e delle inveterate abitudini che chiedono ed esigono sempre la produzione oltremontana a cui

tante volte si dà ingiusta preferenza, potrà nascere l'idea, siano meno esatte e vere le considerazioni svolte su questa industria che in ora è condannata ad attendere da qualche avventurosa evenienza un migliore avvenire.

LANE.

Le condizioni in cui versò l'industria lanifica non trovaronsi cotanto infelici quanto quelle dell'industria serica e dell'industria cotoniera. Anzi può dirsi abbia il lanificio progredito in tutto il 1863 assai prosperamente, e, quantunque sul principio dell'anno abbia subìto qualche rallentamento, riprese la sua attività negli ultimi mesi.

Nella mancanza di dati statistici positivi, per cura del signor cavaliere Andrea Stallo si raccolsero informazioni atte a dare una idea sullo stato di questa industria; esse sono le seguenti:

« Le lane indigene non sono guari ricercate dai manifattori; consumansi per la massima parte nei lavori di imbottitura ed alcune anche nei lavori a maglia: quelle che sono prodotte nel Distretto di questa Camera riduconsi a proporzioni troppo esigue per poter interessare il commercio.

« Risulta diffatti da una lettera del signor Sindaco di Borgomasino, che le lane offerte su quel mercato, che si è il solo ove trattisi più particolarmente di cotale merce, si ponno calcolare nella quantità di 700 ad 800 miriagrammi per un totale valore di 20 a 25 mila lire, mentre in quest'anno l'importazione destinata ad alimentare lo sole manifatture stabilite nel circondario di Biella raggiungerà il valsente di 8 milioni di lire (1).

(1) La lettera succitata è del seguente tenore:

Borgosesia (Valsesia), 18 febbraio 1864.

In questo Comune non si fanno contrattazioni di lane indigene tranne nel giorno 25 febbraio e sul finire di settembre di ciascun anno; nelle quali epoche sogliono qui convenire molti pastori provenienti specialmente dalla Provincia di Bergamo e dalla Lomellina, ed i fabbricanti di pannilani della valle Mosso e di Crevacuore (Biellese).

La quantità di lana indigena che suolsi in tali circostanze porre in vendita ascende dai 700 agli 800 miriagrammi.

Il prezzo delle qualità più comuni ossiano mercantili fu nell'anno precorso di L. 26 a 28. In quest'anno poi si prevede un aumento di prezzo attesa la grande ricerca che ne fanno i fabbricanti di panno impegnati in imprese governative.

« È molto a lamentare che le pecore di razze merine siano diminuite di ben 2,000 capi, dopo che passò in Francia il gregge distinto dai signori fratelli Brun coltivato in queste Provincie per alcuni anni in addietro. Queste lane di fibra robusta e finissima sono molto pregevoli; e se coloro che attendono alla pastorizia non trovano adeguato compenso nello attenersi a cotali razze lo si deve attribuire appunto alle piccole quantità crescenti nel nostro paese, onde nè la speculazione nè il commercio ponno trarne sufficiente alimento ».

La filatura, tranne poche eccezioni, è esercitata nelle stesse manifatture per tutta la loro consumazione essendosi in generale gli stabilimenti forniti delle più perfezionate macchine.

Le manifatture hanno principale loro sede nel Circondario di Biella dove battono oltre a 1,200 telai, che dànno lavoro a circa 5,000 persone. Havvi un grandioso lanificio a Caselle, e qualcuno ancora in più modesta scala a Pinerolo e Rivoli presso Torino.

Riattivatosi il loro lavoro verso la metà dell'anno, essenzialmente perchè le provviste militari vi diedero forte eccitamento, il prezzo della materia prima si accrebbe per le qualità ordinarie e comuni, non così per le qualità più fine, perchè la concorrenza dei panni esteri sminuisce lo spaccio dei na-

Del resto su questo mercato settimanale non suolsi esporre in vendita alcuna quantità di lana indigena, tranne della lavorata e tinta. Dovendosi però assegnare anche a questa un limite, lo scrivente crede che non possa oltrepassare un miriagramma per caduna settimana. Gli corre però obbligo di far riflettere che la lana lavorata è per la maggior parte di estera provenienza.

Anche ne' paesi circonvicini non si fa commercio di lane indigene ad eccezione della vendita di quella ricavata dalla tosatura ordinaria delle pecore allevate dai privati. Nel Mandamento di Crevacuore in ispecie ove la pastorizia viene coltivata attesa la posizione di una parte dei suoi Comuni in prossimità di una catena di monti che forniscono abbondanti pascoli, la lana oggetto del commercio annuale può salire a miriagrammi 600. Non viene però esposta in vendita sui mercati, ma bensì suole vendersi a fabbricanti della valle di Mosso, ai quali viene consegnata negli stessi loro lanificii.

Il sottoscritto è spiacente di non poter dare più precise ed esatte nozioni intorno al commercio delle lane indigene, per mancanze di dati ed elementi positivi, epperciò crede non essere il caso di redigere una speciale tabella indicante le quantità e prezzi loro ne' singoli mesi dell'anno.

Offresi però pronto di dare quegli ulteriori schiarimenti che all'Ill.mo sig. Presidente della Camera di Commercio di Torino potranno sembrare opportuni e richiesti dal pubblico interesse.

Il Sindaco
A. Cappellaro.

zionali, che tuttavia non cessano dal perfezionarsi, essendo la concorrenza istessa ed il confronto vivo eccitamento al progredire, e cessando così appieno la stazionaria posizione in cui si mantennero per tutto il lungo spazio di tempo percorso sotto un regime eccessivamente protettore, abolito dai prudenti provvedimenti informati alla libertà commerciale, promossi dalla sapiente iniziativa di quel celebre uomo di Stato che si era il conte di Cavour.

COTONI.

La filatura e la tessitura del cotone eransi sviluppate grandemente, esercitate sia in grandi stabilimenti sia in piccole ma molteplici fabbriche.

I loro prodotti assai perfezionati ottenevano soddisfacente spaccio per l'interno consumo, i prezzi erano alla portata di tutti, e l'uso ne eccitava la ricerca.

Si buoni risultati furono interrotti non per mancanza di attività nei manufattori, nè per influenza del concorso delle estere produzioni. Eravi spaccio per tutti, e la speculazione trovava ancora margine sufficiente ed onesto guadagno quando sopravvennero tali circostanze indipendenti dall'azione della nostra industria cotoniera, dal buon volere del Governo, che interuppero non solo il corso progressivo degli opificii, ma cagionarono quell'insormontabile e perdurante rallentamento che per le più floride e meglio fondate manifatture si convertì in una sensibilissima riduzione di lavoro, e per gli altri in ruinosa eccezione.

Siffatte circostanze tristi per quest'industria e fatali per la addettavi numerosa popolazione operaia, hanno origine dalle sanguinose ed accannite ostilità fra le due Americhe che impedirono le spedizioni all'Europa della materia prima, fattesi, per i blocchi dei porti dell'America, rarissime e difficilissime; epperciò i prezzi del cotone sulle nostre piazze ebbero ad elevarsi a proporzioni favolose.

Il signor Felice Chiesa, uno dei principali manifattori piemontesi espone su questo riguardo le seguenti sue osservazioni:

« L'America, che nelle annate anteriori al 1862 importava in Europa 4 milioni circa di balle di cotone, si doveva a buon diritto riguardare l'unica fonte dalla quale perveniva la mossa più forte di tale materia prima.

« Per la guerra civile che da circa tre anni si combatte nei già Stati Uniti, l'Europa si trova priva di tale enorme importazione. Perciò il prezzo essendosi quadruplicato si dovette disavventurosamente vedere gli stabilimenti

che sono nel Distretto di questa Camera, ove tale industria primeggia fra le altre località dell'antico Piemonte, andare man mano deperiendo, ed alcuni persino cessare del tutto i loro lavori.

« A maggiore detrimento dell'industria cotoniera in Italia influì pure la concorrenza delle merci estere stante la mitezza delle nostre tariffe daziarie in confronto agli altri Stati d'Europa, le quali basate sul peso, per l'avvenùto enorme aumento di valore da L. 25 a 50 cioè del doppio ed anche oltre, le diede più facile l'adito nei nostri paesi a scapito delle nostre manifatture.

« In questa disastrosa crisi che ora attraversa la industria cotoniera per la mancanza della materia prima, una speranza le sorride e fra breve addiverrà certezza: che cioè questa materia prima, la quale ora non può procurarsi dall'America, stante le vicende delle quali quel paese è teatro, la avrà dal suolo delle nostre Provincie meridionali in proporzioni ben anche superiori ai bisogni della Penisola italiana se quelle Provincie sapranno meritamente apprezzare l'importanza della coltivazione del cotone approffittando delle addatte condizioni del loro clima.

« Il raccolto che se ne fece quest'anno di circa 45 mila balle di 200 chilogrammi caduna ci deve confermare in tale avviso.

« Se talvolta un male può produrre qualche bene, in questo caso noi dobbiamo simile avvenimento all'America, la quale, privandoci d'una materia sì importante per le nostre industrie, ci ha messi nella necessità di pensare a noi stessi, e di rammentarci che le Provincie meridionali italiane avevano già prima d'ora coltivato il cotone con risultati tali da provare che anche in quelle terre si può tanto utilmente attendere alla coltivazione del cotone quanto nei paesi transatlantici.

« Continuando le aspettazioni ad essere coronate da buon successo, l'Italia potrà anche in questo importante ramo d'industria rendersi indipendente provvedendo da sè la materia prima ai proprii stabilimenti, ove più non saravvi il bisogno assoluto di dipendere dall'estero per procurarsi il principale elemento della propria sussistenza ».

Benemerita sommamente si rende la Commissione creata dal Governo per promuovere la coltivazione del cotone nelle Provincie meridionali italiane. Essa sotto la presidenza dell'instancabile signor commendatore Devincenzi non cessa dal dare il più illuminato impulso adoperandosi in ogni più utile modo. Prova ne sono le dotte sue pubblicazioni, e la generale Esposizione testè per sua cura apertasi in Torino agli studi di chiunque ama conoscere a fondo le risorse che ponno ricavarsi da una coltivazione per cui arride il clima ed è appropriato il suolo di quelle località che già lasciaronsi vincere dalla abbondanza della americana importazione.

Nell'immenso sviluppo che va prendendo la stampa, nella crescente estensione dei traffichi commerciali ed industriali, nel continuo aumento della importanza degli affari e delle scritte trattazioni, nel moltiplicarsi delle corrispondenze, nel diffondersi dell'istruzione, per tutto richiedesi l'uso della carta, epperciò le fabbriche che la producono, il commercio che ne fa lo spaccio, acquistarono tale incremento di importanza a cui prima della promulgazione delle libere istituzioni, in ora avventurosamente possedute dai popoli italiani, forse neppure osavano estendere le loro speranze ove avessero potuto concepirle.

Il cavaliere Carlo Alberto Avondo, Vice-Presidente di questa Camera, potè raccogliere interessanti dati statistici sulla produzione e sul commercio cartario, e vennero da lui ordinati e chiaramente esposti nella seguente sua relazione:

« Prima che all'antico Regno Sardo venissero accordate le libere istituzioni politiche, l'industria cartaria non aveva raggiunto quel grado di sviluppo e perfezionamento che i bisogni dell'interna consumazione ed il progresso della civiltà richiedevano. Poche cartiere debolmente sostenevano la concorrenza estera, avendo esse in generale adottato il sistema della fabbricazione delle carte di seconda qualità.

« Sol dopo l'anno 1848, quando i popoli di queste Provincie vennero chiamati alla nuova vita della libertà, questa industria ricevette un impulso ed uno sviluppo tale, sì dagli antichi fabbricanti, che da non pochi capitalisti che ad essa si applicarono, da far sorgere in breve volger di tempo molti e nuovi stabilimenti, i quali non solo bastarono con una ingente produzione a sopperire ai cresciuti bisogni, ma pur la portarono a tale perfezionamento nella qualità da potere star al confronto delle carte delle più floride nazioni industriali, e con vantaggio ed onore del paese sostenerne la concorrenza.

« Questo sviluppo sarebbe forse stato spinto fin oltre misura, per uno Stato che contava appena 5 milioni di abitanti, chiuso da ogni lato da barriere doganali al più alto grado protezioniste, se per buona ventura non fossero sopraggiunti gli ultimi avvenimenti politici del 1859 che furono causa della fortunata riunione delle varie Provincie italiane in un solo Stato. Per essa abbattute le barriere doganali, e formandosi un mercato di pressochè 22 milioni di accorrenti, lo smercio di tanta produzione ebbe campo di spaziarsi accomunandosi in libera concorrenza con quella degli altri fabbricanti italiani.

« Invero attualmente le carte delle Provincie lombarde, dell'Italia centrale e meridionale figurano in pressochè tutti i mercati delle Provincie di

Torino e di Novara, e della prima soprattutto ove il consumo è maggiore per essere la sede del Governo, benchè da qualche tempo in quà vada piuttosto scemando dopochè venne adottato il sistema discentralizzatore, e deciso di ripartire i lavori delle pubbliche Amministrazioni nei diversi centri provinciali del Regno. È un fatto indubitato che a tali mutamenti politici devesi ascrivere tanto meraviglioso sviluppo e rapido incremento dell'industria e del commercio cartario. Soltantochè nell'unione dell'ex-Regno delle Due Sicilie se giustamente il Governo lo assimilava alle altre Provincie italiane togliendovi il dazio sulla carta avrebbe fatto cessare un vivo motivo a lagnanze perchè, per non sapremmo qual fondata ragione, lasciava sussistere a favore di quella regione l'antico dazio proibitivo sull'esportazione degli stracci, e questo non solo per l'estero, ma bensì per tutte le altre Provincie italiane.

« Tale sconcio riuscì veramente fatale alle cartiere dell'Italia centrale e settentrionale, non potendo più esse assolutamente sostenere la concorrenza colle cartiere napoletane, le quali con siffatto privilegio venivano a godere del beneficio del 30 per 0|0 circa, sul valore della materia prima. Infatti gli stracci che sul napolitano pagavansi in grazia del dazio proibitivo di esportazione L. 35 al quintale, nelle altre Provincie non si pagavano meno di L. 50.

« Fortunatamente dietro i forti reclami su di tali inconvenienti presentati dai fabbricanti di carta dell'Italia centrale e settentrionale, giustamente appoggiati dalle varie Camere di Commercio, il Governo benchè un po' tardi decise di pareggiare anche tale merce per tutto il Regno italiano emanando il R° Decreto del 30 scorso agosto che toglieva tal privilegio a datare dal primo ottobre susseguente.

« Altra causa che pure tanto nocumento reca all'industria cartaria, si è l'attuale accanita guerra degli Stati Uniti di America. Per essa nei mercati europei scarseggiando il cotone, per riflesso ne impoverì talmente la produzione degli stracci, che se prima le cartiere trovavano di che alimentarsi, ora oltre ad essersi sensibilissimamente elevati i prezzi degli stracci, risulta tanta penuria di produzione, che pare voglia avvicinarsi, prima di quanto sta da gran tempo prevedendosi, l'epoca in cui avrassi a lamentare la mancanza di tal materia prima ai bisogni crescenti in misura del progredire della civiltà.

« Altra causa merita pur di essere accennata, che molto eziandio contribuì ad elevare i prezzi della materia prima ed a renderla maggiormente scarsa, ed anche questa causa ebbe origine dalla scarsità del cotone, e del favoloso suo prezzo che produsse un nuovo genere d'industria per cui con adatti meccanismi sfilacciandosi gli stracci di cotone vengono questi di bel nuovo tradotti allo stato di cotone naturale così detto meccanico, da essere quindi reimpiegato nei tessuti mescolandolo in date proporzioni col cotone primitivo, come usasi già da qualche tempo cogli stracci di lana.

« Di queste industrie se ne impiantarono alcune in questa Provincia di Torino e fecero sì che tali qualità di stracci salirono all' elevato prezzo di L. 70 al quintale.

« Per tutte queste cause, benchè i fabbricanti di carta nulla abbiano ommesso, per quanto stava in loro, affine di combatterne le difficoltà, ampliando e perfezionando i loro stabilimenti, bisogna pur confessare che se tale industria per lo passato si presentava sotto il più favorevole aspetto, oramai a tutta evidenza risulta che anch' essa entra a gran passi nella crisi generale in cui caddero molte altre, e fortunato potrà chiamarsi quell' industriale che ne uscirà con danno non esiziale. Poichè, se col rialzo dei prezzi della materia prima, si fossero mantenuti i prezzi della carta di alcuni anni addietro l'aumento della fabbricazione poteva essere ai fabbricanti bastante compenso al tanto ridotto beneficio che venivano a ritrarre.

« Ma invece pella concorrenza estera, e pella sovrabbondanza della produzione non solo in Italia ma in Europa, a motivo del mancato sbocco sui mercati americani, ove in tanta copia figurava l'importazione della carta europea, succedette tale una diminuzione di prezzo sulla carta che senza esagerazione sorpassa il 10 per 0|0.

« A sostenere questa importante industria, ed impedire che non venga soperchiata ed oppressa da tante contrarie circostanze indipendenti da ogni buon volere degli industriali, non basterà l'opera saggia fatta del Governo elevando il prezzo del dazio di esportazione degli stracci a L. 8 al quintale, ma dovrassi portare cotale utilissima misura sino a che venga a pareggiare il dazio che è in vigore nella nostra vicina industriale nazione francese, in L. 12 al quintale.

« Finchè il progresso non ci avrà indicato un'altra materia supplettiva agli stracci, ogni Stato dovrà riputarsi ben avvantaggiato di ritenersi una materia prima di cui l'industria umana non può aumentare la produzione, e che d'altra parte serve potentemente ad agevolare la diffusione economica dell'istruzione popolare, sicchè a buon diritto la carta vien da taluni chiamata il pane dell'intelletto.

« Nè tale implorata provvidenza governativa, checchè in contrario taluno abbia scritto, sta in contrasto coi principii economici che il Governo adottò, quando si considera che questa materia prima è di natura affatto eccezionale, come pur lo confermarono valenti economisti, fra i quali uno dei più eruditi maestri, G. B. Say.

« Nè pur di danno ridonderebbe alle Finanze dello Stato, se non sarà invece di guadagno, poichè l'America e l'Inghilterra, ove in massima parte i cenci italiani s'importano pell'immenso bisogno che la loro civiltà e progresso richiede di carta, non cesserebbero perciò di farne acquisto; le loro condizioni industriali comportando di pagar anche a prezzo elevato tal merce, avendo

in compenso altri vantaggi che la natura loro fornì in abbondanza, come il combustibile, minerali, ecc.

« Ora chi mai può preferire tanti vantaggi che al paese ridonderebbero con tale invocato provvedimento al tenuissimo guadagno che possono ricavare i produttori? Il sacrifizio che potrebbe risentirne la classe meno agiata sarebbe fosse di 3 o 4 centesimi per individuo all'anno, non dando fra di noi un individuo in media che un chilogramma e due terzi di stracci all'anno, ed il povero naturalmente meno.

« È da sperarsi perciò che il Governo, illuminato da simili osservazioni, vorrà far cessare le legittime inquietudini dei fabbricanti di carta, e nell'interesse soprattutto del progresso dell'istruzione del paese, modificare il R° Decreto dello scorso agosto nel senso suindicato, portando cioè il dazio di esportazione sulla carta a L. 12 al quintale.

« Ora venendo alla parte delle nozioni statistiche, ci facciamo un dovere di premettere che se non ci fu dato di accertarne la scrupolosa esattezza, tanto disparata essendo la produzione delle varie macchine secondo la loro qualità, e la qualità di carte che fabbricano, pure attentamente studiammo di poterle raggiungere per quanto ci fu possibile e compendiarle nelle seguenti tabelle.

Commercio cartario delle Provincie di Torino e Novara.

		Torino	Novara	Totale
Depositi dei fabbricanti di carta .	N°	20	15	35
Negozianti di carta	»	80	30	110
Legatori di libri	»	40	20	60
Negozianti di stracci	»	45	40	85

Numero totale dei magazzini e botteghe . . . . N° 290

li quali in media potendosi calcolare danti lavoro a cinque persone ciascuno, ne risulterebbe il novero degli impiegati nel commercio cartario di 1,450 ».

Industria cartaria.

« L'industria cartaria delle due Provincie risulterebbe come segue:

Provincia di Torino —	Cartiere	14.	Macchine	10.	Tini 32.
» Novara —	»	20.	»	9.	» 36.
Totale	»	34.	»	19.	» 68.

« Come già si ebbe a premettere difficile riuscendo poter precisare non tanto il numero delle persone che vengono impiegate in tali opificii, quanto la rispettiva consumazione di materia prima, e la produzione di merce, dipendendo ciò dalla qualità più o meno fina della carta, o dalla maggior o minor entità delle macchine senza fine, e dei loro relativi meccanismi, essendovi delle macchine al cui andamento sino al completo allestimento della merce bastano da 20 a 30 persone, ed altre che ne richiedono almeno 150, non si è creduto essere lungi dal vero fissando la media delle persone occorrenti per ogni macchina senza fine a 80; e per ogni tino a 10; e su tale base il personale impiegato nelle suddette cartiere delle due Provincie ascenderebbe a 2200 persone, alle quali aggiungendo quelle occupate nel commercio si avrebbe la cifra totale di 3,750.

« Per le ragioni suaccennate essendovi delle macchine senza fine che possono produrre sino a 1500 chilogrammi al giorno, quando altri non giungono che a 400, la media si calcola a 600 chilogrammi al giorno, e per i tini a 80 chilogrammi. Ora calcolando l'anno di 300 giorni di lavoro si avrebbe la seguente produzione.

Macchine	19 × 600 × 300 =	Chil. 3,420,000
Tini	68 × 80 × 300 =	» 1,632,000
	Totale annuo prodotto di carta	Chil. 5,052,000

« Per conoscere approssimativamente il valore di tale produzione devesi ripartirla in due categorie, cioè carta bianca per cancelleria e stampa, e carta a colore ordinaria per involto, ecc.

« La prima sarà in proporzione di un terzo e puossi valutarla in L. 1.20 al chilogramma.

« La seconda nella proporzione di due terzi e del valore di centesimi 60 al chilogramma. Da tal base le cifre del valore sarebbero le seguenti:

Chilogrammi 1,684,000	carta bianca a L. 1.20.	L. 2,020,800.
» 3,368,000	» ordinaria » 0.60.	» 2,020,800.
	Totale valore carta	L. 4,041,600.

« Credesi pur cosa giovevole aggiungere alcuni dati statistici sul quantitativo e valore dei cenci che si impiegano per ottenere la suddetta produzione.

« Calcolandosi comunemente il terzo di consumazione degli stracci nelle diverse manipolazioni per esser ridotti in carta sulla base della cifra di carta suaccennata si impiegherebbero 6,736,000 chilogrammi di stracci, il cui va-

lore calcolandolo per i 2|3 di ordinari a L. 25 ed 1|3 di bianchi a L. 52 al quintale, si avrebbe il seguente quadro:

Stracci bianchi Chilog.	2,245,333 a L. 52. . .	L. 1,167,573.
» ordinarii »	4,490,667 a » 25. . .	» 1,122,666.
	Totale valore cenci	L. 2,290,239.

« Dalla suaccennata esposizione è facile comprendere di quanta importanza sia l'industria cartaria in queste due Provincie, non inferiore al certo all'importanza della produzione di qualsiasi fra le altre Provincie italiane, per il che nutresi fiducia che il Governo prendendo in serio esame le condizioni di quest'industria non rigetterà la proposta sovra espressa acciò i nostri fabbricanti possano ragionevolmente aspirare a quel primato alla produzione della carta che l'Italia un tempo ottenne sulle altre nazioni ».

Se per tutte le industrie fosse riuscita possibile la raccolta di sì esplicite informazioni sul numero degli stabilimenti, delle macchine, degli operai addettivi, sulla quantità della materia prima consumata e della merce prodotta, come potè conseguire il cavaliere Avondo sulla industria ch'egli esercita e che studiasi di far progredire con sommo vantaggio della sua casa, e con non tenue utile materiale e morale pel nostro paese, al certo questa relazione desterebbe quel maggior interesse che sperasi si potrà conseguire in avvenire quando la Camera avrà avuto campo a rendere più efficace l'azione che potrà rinvenire nelle attribuzioni affidatele dalla legge.

TIPOGRAFIE, LITOGRAFIE, COMMERCIO LIBRARIO.

La descrizione delle condizioni in cui versa la industria tipografica, le industrie sue affini, il commercio librario, in una parola le risultanze tutte della stampa venne preparata dal signor cavaliere Pomba, successore di un benemerito promotore e sostenitore dei lavori che in tempi difficili valsero a propagare le idee di progresso, l'amore all'istruzione e le tendenze alla libertà, allo incivilimento.

Allo scritto del signor cavaliere Luigi Pomba nulla potrebbesi aggiungere. Nella sua concisione somministra un concetto assai preciso del grado di per-

fezione e di avviamento a cui giunsero i nostri stabilimenti e le cause che alcune di cotali industrie fecero stazionare.

Così si esprime l'accurato relatore:

« Nell'ultimo anno decorso non si accrebbe di molto l'industria tipografica, nè prese maggior sviluppo il commercio librario.

« In quanto alla tipografia si è verificato un aumento nella città di Torino, in quest'anno di 5 di cotali opificii. Questi erano a tutto il 1862 N° 35. Oggi sono 40. Quest'aumento, sebbene di rilievo in quanto a numero, non ha molta importanza perchè si tratta di tipografie stabilite su ristretta scala e dedite specialmente a qualche giornale, che trova il suo tornaconto ad avere stamperia propria.

« Nelle Provincie quest'aumento non si è verificato, ivi l'industria è in gran parte stazionaria.

« Le città di Novara e Vercelli hanno tre stamperie ciascheduna, le quali non mancano d'importanza.

« Le città di Biella, Ivrea, Pinerolo e Susa hanno ciascuna due tipografie, ben avviate e discretamente occupate.

« La città di Aosta ha anche due tipografie ma di poca importanza.

« Le città di Carmagnola, Varallo, Domodossola e Pallanza ne hanno una per ciascuna, egualmente di poca importanza.

« Meno qualche tipografia come quelle di Pinerolo, Biella, Vercelli e Novara, ove si stampano libri di preghiere, di educazione ed anche opere letterarie, edizioni soventi meritevoli di encomio, le altre si dànno specialmente alla stampa di qualche giornale locale, e si alimentano con qualche lavoro amministrativo o di privati.

« A Torino invece, sebbene vi sia un numero assai considerevole di giornali (non meno di 78, fra quotidiani, settimanali e mensili), la tipografia produce un'infinità di opere di molta importanza; uno però fra i principali rami di questa produzione è quello dei libri scolastici, diventato veramente imponente, sebbene non manchino concorrenze serie in altre città dello Stato, come Milano, Genova, Firenze e da poco tempo anche Napoli. Tuttavia per questa parte ed anche per le opere importanti scientifiche letterarie e storiche, la nostra città conserva il primato. E così è per il numero dei giornali, i quali alimentano una gran parte delle tipografie, non meno di 27, e in questo numero ve ne sono *dieci* che si occupano assolutamente di stampare giornali e non altro.

« Nelle tipografie si impiegano N° 115 macchine da stampa, di cui 12 doppie, e 103 semplici.

« Cinque stabilimenti hanno il vapore per motore, e possedono 31 macchine, 9 doppie e 22 semplici; e un altro stabilimento ha il motore idraulico e possiede 8 macchine, 2 doppie e 6 semplici.

« Le macchine mosse a braccio d' uomo sono 76, di cui 1 doppia e 75 semplici.

« Queste macchine hanno diminuito d'assai il numero dei torchi a mano, che sono ridotti fra tutte le stamperie di Torino a 119. Il personale degli operai impiegati è di 1714.

« Questi dati non si poterono avere completi dalle Provincie, ove esistono poche macchine a braccio, un numero limitato di torchi ed anche di operai.

« Gli stabilimenti tipografici di queste Provincie consumano circa per 2 milioni di lire di carta all'anno, di cui per circa 3|4 proviene da fabbriche che si trovano nelle stesse Provincie di Torino e Novara. In quest'ultima Provincia si trova la fabbrica la più importante non solamente di questo Circondario, ma ben anche di tutta Italia. Tutti intendono che si tratta della fabbrica dei signori fratelli Avondo. L'altro quarto proviene da altre fabbriche italiane, principalmente lombarde e napolitane, ed anche dalla Francia e dalla Svizzera.

« Il consumo approssimativo di inchiostro di tutte queste stamperie oltrepassa le 200,000 lire, di cui la Francia provvede i due terzi all'incirca, l'Inghilterra una piccolissima quantità, e le fabbriche nazionali, di Torino specialmente che ne ha due, il rimanente.

« Il consumo dei caratteri è a poco presso di egual somma all' anno e ne siamo tributarii della Francia, dell'Inghilterra, della Svizzera e della Germania, anche per i due terzi a poco presso. La produzione nazionale, Torino, Milano, Genova, dà il rimanente. In Torino vi sono 5 fonderie di caratteri che ne spediscono anche nelle altre parti d'Italia.

« Per la libreria abbiamo 22 librai in Torino e 25 nel Circondario della Camera.

« Nella capitale vi sono parecchie case importanti, ma la maggior parte del commercio in questo momento si fa con libri francesi, alcuni inglesi e tedeschi, e coi libri scolastici e religiosi.

« I legatori da libri sono 24 in Torino e altrettanti nei Circondarii della Camera. Questa industria è in pieno progresso. Si è acquistato molto in quanto ad eleganza, a solidità ed al buon prezzo.

« I laboratorii per lineare la carta ad uso dei libri di commercio e della musica sono 7 nella città e sono egualmente in progresso.

« Così la litografia che lavora molto e fa continui progressi; i laboratorii in Torino sono 14.

« Vi sono anche 4 stampatori in rame che perfezionano la loro arte, sebbene l'incisione in rame sia un poco negletta. E così si può dire dell'incisione in legno che è ancora poco fiorente.

« I negozii da stampe fanno buoni affari, e oggi alcuni possono rivaleg-

giare con quelli delle grandi città europee. Le fabbriche di carte e tarocchi sono anche abbastanza fiorenti.

« In riassunto e per rispondere ai quesiti proposti, si può dire:

« 1° Che il commercio della libreria è in gran parte stazionario, essendovi sviluppato soltanto la parte relativa ai libri scolastici, ed ai forestieri, mentre si va estendendo molto quello dei giornali principalmente politici ed umoristici.

« 2° L'industria tipografica in complesso è progredita, i mezzi di produzione si sono moltiplicati, e questo è relativo principalmente ai giornali ed ai libri scolastici.

« 3° Le cause che favorirono questo sviluppo sono facili a capire; cioè, lo stadio politico in cui si trova il paese, libertà illimitata di discussione, e circostanze favorevolissime allo spaccio dei giornali, sviluppo immenso delle scuole pubbliche e private.

« 4° Alcuni rami di questa industria non sono in progresso. Le cause sono molteplici, da una parte se le circostanze politiche e lo sviluppo dato alle scuole pubbliche e private favoreggia assai la produzione dei giornali e delle opere scolastiche principalmente elementari, per altra parte specialmente i tempi poco tranquilli, impediscono lo sviluppo della produzione di opere di alta letteratura, di scienze elevate. La carta costa molto più che in Francia: i libri dettati nel nostro idioma non hanno spaccio all'estero, mentre gl'italiani coltivano ancora la letteratura straniera, particolarmente la francese; e bisogna dirlo, il nostro paese non fornisce in questo momento scrittori di vaglia, sia che il lungo studio e l'immenso amore alla scienza si ritrovi in pochi, sia che la politica assorbisca gli eletti ingegni.

« 5° In quanto ai prezzi di produzione, sono piuttosto cresciuti sulle materie prime e specialmente la mano d'opera, i buoni operai essendo rari, molti avendo abbracciato la carriera delle armi, e quei che rimangono elevano pretese ognor crescenti, mentre d'altra parte i prezzi di vendita sono piuttosto in diminuzione visto l'abbandono del genere, il discredito cagionato dall'abbassamento eccessivo dei prezzi fatto da alcune case italiane ma di altre città, e specialmente il commercio dei libri fatto dai così detti *banchettisti* e dai *porta-colli*, che avviliscono la merce, spacciando specialmente libri usati o di cattive edizioni, che dànno a tutti i prezzi e soventi con ribassi immaginarii ed enormi in apparenza che seducono i compratori inesperti e li rendono restii a corrispondere il vero valore delle edizioni veramente pregiabili.

« In quanto alla tipografia si lamenta in generale che i lavori governativi siano in gran parte affidati a stabilimenti prescelti da alcuni dicasteri, e che non si diano a concorsi regolari, chiamando ad essi anche i tipografi delle Provincie.

« È molto difficile accennare i provvedimenti che potessero agevolare

questa industria multiforme e di natura affatto speciale. Il Governo è in una via che non può cambiare per ora visto lo stato del paese e le circostanze politiche in cui si trova. Accennare a misure ristrettive della libertà del commercio e di quella del pensiero, non è di competenza nè delle idee di questa Camera, e si arrischierebbe di entrare in un campo ove il Governo solo e la Rappresentanza politica del paese hanno esclusivamente il diritto di spaziare, e sul quale essi soli devono portare le loro meditazioni, mentre interessi superiori a quelli di una industria speciale li forzano a preoccuparsi di riforme che tendono agli ordinamenti generali del paese ed a portare le loro visite in un altro ordine di tendenze.

« Però merita qualche considerazione un'industria che occupa oltre 3,000 persone nella sola Torino, alcune centinaia nella Provincia, che si ritrova in quasi egual proporzione in tutte le città e Provincie dello Stato, che ha attinenze colle altre grandi industrie del paese, che necessita un movimento di 5 a 6 milioni annui nel solo circolo di territorio assegnato a questa Camera, e che per sua natura può avere molta influenza sulla moralità, sull'educazione e sullo spirito politico di tutta la popolazione ».

Debbesi adunque porre piena fiducia nei Reggitori del Regno italiano, che allorquando saranno cessate le impellenti necessità di provvedere alle più vitali esigenze politiche e di consumare tempo e studio sulle questioni finanziarie, volgeranno la loro attenzione alle condizioni economiche delle industrie nazionali, e promovendo con adatte disposizioni la loro più libera azione, provvederanno all'incremento del ben essere e della ricchezza del paese. La stampa sostiensi da se è vero per la forza predominante del progresso delle idee ch'essa diffonde. Ma il commercio, che da essa ha vita, e ad essa fa le occorrenti somministranze, si troverà sempre nel caso di desiderare il sostegno di saggi e liberi provvedimenti.

CONCIERIE.

Importante si è la fabbricazione del cuoio sia per la abbondante produzione di buone pelli del bestiame bovino in particolar modo, sia pel consumo ognor crescente massime pei molteplici usi dell'Amministrazione militare, delle manifatture, delle vie ferrate, e quasi puossi dire di ogni arte, ed al certo poi di ogni persona. Importante vieppiù si rese per il progresso fatto dagli stabilimenti di concieria, dove alle antiquate pratiche succedette lo studio e la

applicazione dei dettami della scienza chimica ai quali è dovuto l'ottenuto perfezionamento.

Espone con molta chiarezza sebbene in succinto le condizioni di questa industria il signor Camillo Lanza, esso pure conciatore, il quale propostisi sei quesiti, vi dà le seguenti spiegazioni:

Quesito I.

« *Quale sia lo sviluppo del commercio e dell'industria sui cuoi nelle Provincie di Torino e Novara.*

« La fabbricazione del cuoio va posta fra le principali dello Stato, pel commercio delle pelli e scorze che alimenta, pel ragguardevole numero di operai che impiega, non che pel cospicuo movimento di capitali a cui essa dà luogo.

« A determinare quale sia lo sviluppo di questo genere di commercio nelle Provincie di Torino e Novara, mancano dati positivi su cui basare una fondata relazione, inquantochè gran parte di questi industriali nella più innocua ricerca temono un' azione fiscale per dare norma a nuove imposte.

« Contuttociò è lecito affermare, che queste due Provincie, contano fra le più avanzate del Regno in questo genere di fabbricazione.

Quesito II.

« *Quali siano le cause che la favorirono.*

« I progressi fatti dall'agricoltura, ha di molto aumentato l'allevamento del bestiame, la pastorizia sempre in fiore nelle nostre alpestri regioni, la produzione ognor crescente delle scorze sono fonti precipue dell'incremento di quest'industria; tuttavia le speciali cause che ne favorirono il maggior sviluppo debbono anzitutto ricercarsi nello spirito intraprendente di parecchi industriali, i quali, dopo l'avventurosa abolizione delle vessatorie leggi gabellarie che inceppavano le concierie, non badarono a disagi e dispendii per istudiare presso le estere manifatture i migliori sistemi di fabbricazione e portarne fra noi lo stabilimento; per cui, se ancor non puossi affermare

che la nostra concia sia al livello dell'estera produzione, è tuttavia certo che qualora essa venga favorita nelle sue occorrenze, col maggior mercato ad essa aperto dalle fortunate vicende della patria nostra, colle notevoli forniture militari richieste dal rapido accrescersi del nostro esercito prenderà grandissimo incremento.

« A questo proposito è opportuno notare, come affine di porre quest'arte in grado di raggiungere quel posto che le compete nella nazionale industria è d'uopo che le vengano accordate quelle facilitazioni, che essa ottiene presso le altre nazioni.

Quesito III e IV.

« *Quali gli ostacoli che la impedirono.*
« *Quali i provvedimenti desiderati.*

« Il sale per esempio, che i conciatori impiegano in ragguardevole quantità, per conservare le pelli, e fabbricare il cuoio bianco per bardature, in Francia ha libero commercio, e puossi acquistare a molto meno di 10 franchi il quintale. I nostri conciatori, a cui quest'articolo viene ora ricusato a prezzo d'eccezione, devono invece pagarlo al prezzo comune di 33 franchi il quintale. Con tale divario su d'un articolo così importante come potranno essi sostenere la concorrenza francese, ora specialmente che le tariffe ribassate dai recenti trattati renderanno mitissimi i diritti doganali?

« Non sarebbe parimenti sdicevole che, richiamando l'esatta osservanza della legge, si togliesse ai Municipii la facoltà d'imporre tasse sulle materie esclusivamente atte alla tinta e concia, come l'olio di pesce, che sebbene sia assolutamente inservibile a qualsivoglia altro uso all'infuori della concia delle pelli, pure viene dalla città di Torino gravato d'un dazio d'entrata di L. 6 il quintale.

Quesito V.

« *Quali i risultati nei prezzi.*

« Relativamente poi ai risultati dei prezzi correnti dei cuoiami, non riuscirebbe possibile precisarne un ragguaglio, stante la notevole quantità dei sistemi di concia producenti pelli lavorate in vario genere, la cui rapida oscillazione di valore sta in ragione della più o meno premurosa ricerca, e dei depositi delle piazze estere.

Quesito VI.

« *Nozioni statistiche.*

« Egual cosa deve dirsi, per le richieste nozioni statistiche, le quali essendo completamente mancanti, potrebbero formare il còmpito d'una Commissione di persone speciali, che non limitata da breve tempo, superando l'erroneo timore di ricerche fiscali, potrebbe stabilire con precise indicazioni l'importanza delle concierie esistenti nella giurisdizione di questa Camera ».

Alla relazione che con tanta naturalezza ha presentato il signor Lanza nulla vi è a soggiungere, se non far voti con lui cessino gli ostacoli sinora incontrati nella raccolta dei dati statistici, acciò tanto per la industria ed il commercio di cuoi, quanto per tutte le altre industrie, tutti gli altri esercizii commerciali si possa quanto prima avere per mezzo di cifre prossime alla realtà quelle dimostrazioni cotanto giovevoli allo studio ed ai provvedimenti che mirano al miglioramento delle economiche condizioni dell'intiero paese.

PRODOTTI CHIMICI.

Lo stesso voto è pure a farsi per le produzioni chimiche propriamente dette, i cui laboratorii, le cui fabbriche attivate in grande scala non cessano dal progredire facendo ogni sforzo per non soggiacere alla concorrenza straniera, alcune delle quali giunsero anzi a combatterla vittoriosamente.

La enumerazione di tutte le industrie che sono guidate dalla scienza chimica e la descrizione delle loro condizioni esigerebbero un campo più esteso che essere non lo possa la presente relazione, per cui ritiensi saranno per ora bastevoli le interessanti nozioni generiche somministrate dal signor commendatore A. Abbene, professore cotanto indefesso nello studio della teoria, quanto zelante promotore delle applicazioni le più utili a far progredire su buona via le industrie tutte, dimostrando con l'insegnamento e colla pubblicazione di chiare memorie come debbansi separare e respingere le utopie empiriche, le antiquate tradizioni dalle norme che sono suggerite e sanzionate dalla scienza e comprovate da non fallaci esperimenti.

Ecco la succinta esposizione del professore Abbene:

« Le industrie chimiche si possono dividere in due classi:

« Nella prima classe si possono comprendere gli stabilimenti, che hanno per oggetto di fabbricare prodotti chimici per uso delle arti, della farmacia, della medicina, e dell'economia domestica.

« Nella seconda classe, le industrie chimiche che costituiscono un'arte, cioè che hanno per iscopo di ottenere un solo prodotto principale, ed i prodotti accessorii.

« Fra i prodotti della prima classe fecero commendevoli progressi la fabbricazione:

« 1° Degli acidi solforico (oliò di vitriolo), nitrico o azotico (acqua forte), cloridrico o muriatico (spirito di sal fumante), acetico dal legno (acido pirolignico);

« 2° Del solfato ferroso detto vitriolo verde, del solfato di rame detto vitriolo *bleu* o di Cipro, del solfato doppio di ferro e di rame, del solfato di magnesia, ossia sal canale, sal d'Inghilterra, del solfato di allumina con potassa o allume, dei sali baritici, ecc.;

« 3° Del solfato di chinina che per purezza e bellezza non la cede al solfato di chinina di qualunque estera provenienza, del citrato di chinina e di altri sali e prodotti chinoidei;

« 4° Del fosforo;

« 5° La estrazione dell'acido borico o boracico nella Toscana, e quella dello zolfo nella Sicilia;

« 6° La estrazione del sale marino, sia con saline naturali come quelle della Sardegna, di Trapani e simili, sia colle saline artificiali come quelle di Salzo maggiore presso Parma, quelle di Volterra, ecc.;

« 7° Fabbricazione del carbonato di potassa ossia della potassa di commercio; estrazione del sal nitro, ecc.

« Fra i prodotti della seconda classe fecero progressi più o meno ragguardevoli la fabbricazione:

« 1° Delle candele steariche e di altre con materie grasse, e come accessorie, quello del sapone coll'acido oleico separato dall'acido stearico, e l'estrazione della glicerina;

« 2° Del sapone sia bianco per scrudare la seta, sia per la toaletta, come per imbiancare i pannilini, e per gli usi ordinarii;

« 3° Dei vetri, delle porcellane, delle maioliche, e di oggetti di terraglia cotta di comune uso;

« 4° Di carbonato di piombo (cerussa), di ossido di zinco (bianco di zinco), di cromato di piombo (giallo di cromo) e di molti altri prodotti o materie coloranti ad uso dei decoratori;

« 5° Dei cuoi, ossia la concia delle pelli;

« 6° Della colla;

« 7° Dell'amido;

« 8° La galvano plastica, fece progressi straordinarii pei lavori che si eseguiscono su oggetti di grandezza straordinaria, con una esattezza e precisione che non può essere maggiore, come lo è altresì la doratura ed argentatura dei metalli colla elettricità;

« 9° La fotografia fece del pari che la galvano-plastica ragguardevoli progressi;

« 10° La estrazione dei metalli, ferro, rame, piombo, nichel, argento ed altri dai loro minerali, e la loro lavorazione;

« 11° L'arte tintoria perfezionò i metodi per tingere la seta, la lana, le tele, e quantunque per la vivacità dei colori non pareggi ancora l'industria medesima presso estere nazioni, sono però notevoli i miglioramenti stati introdotti;

« 12° Si perfezionarono pile pei telegrafi elettrici;

« 13° La fabbricazione dell'alcool, è pure attiva quantunque una gran parte di quel che si consuma provenga dall'estero;

« 14° Lo imbiancamento della cera, e la fabbricazione di candele e di altri oggetti in cera è attivissima.

« Molte altre industrie che progrediscono coi lumi della scienza chimica si potrebbero ancora accennare, ed una delle più importanti è fuor d'ogni dubbio la panificazione che è quella che somministra alla specie umana il principale alimento, e che in generale è assai negletta ».

Questa esposizione, che puossi meglio qualificare un mero elenco delle industrie chimiche col loro svolgimento, sarebbe il tema di base per una lunga trattazione, quand'anche limitata agli stabilimenti che hanno sede nelle Provincie di Torino e Novara. Ma non è il caso d'intraprendere per ora un cotal lavoro su cui verrà occasione di estendere più diffusi commenti quando si possano ottenere i dati dell'importanza di ciascuna delle enumerate industrie e di ciascuna delle officine.

MINERALOGIA E METALLURGIA.

Pella descrizione dello stato attuale delle importantissime industrie attinenti alla mineralogia ed alla metallurgia la Camera rinvenne un ottimo ausiliare nelle speciali cognizioni e nella chiara mente del signor Luigi Lasagno

che, addetto al commercio ed all'industria dei ferri, ne studia di continuo le economiche condizioni ch'egli poi a vantaggio del paese rende di pubblica ragione con assennati commenti.

La Camera non saprebbe come porgere encomii sufficienti ad un commerciante, ad un fabbricatore che, senza abbandonare le cure del negozio, delle officine, coltiva lo studio delle non facili dottrine da cui è pur sempre uopo partano il progresso, lo sviluppo, la floridezza delle forze le più vitali della nazione quali sono la produzione ed il commercio, e lo scopo primiero delle medesime, la ricchezza.

Preparò il signor Lasagno un'estesa memoria da lui non ha guari presentata alla Camera, che adottandola pienamente la inserisce in questa relazione, nulla credendo di potervi aggiungere nè variare. È dessa la seguente:

« Dalla pubblicazione recentemente fattasi dal Ministero delle Finanze concernente il movimento commerciale seguito nell'Italia durante l'anno 1860 rilevasi:

« 1° Che il valore ufficiale delle merci importate in detto anno dall'estero per il commercio, ed il consumo interno del Regno ascende alla somma di L. 593,222,464;

« 2° Che per l'incontro il valore delle merci esportate dall'Italia sale solamente a L. 289,431,511;

« 3° Che conseguentemente il passivo dell'Italia per l'importazione maggiore dell'esportazione in detto anno eccederebbe la somma di *trecento milioni* di lire italiane.

« A creare codesta nostra passività, la quale ha essenzialmente origine dall'importazione di strabocchevoli quantità di generi coloniali, di filati, tessuti, ed altri oggetti di cotone, lana e seta, vi concorre ben anco in grado eminente l'importazione dei ferri, degli acciai, del rame, ed altri metalli congeneri per un quantitativo di circa *cento quarantacinque milioni* di chilogrammi, rappresentanti un valore di circa *quaranta milioni* di lire italiane.

« Quindi emerge la necessità ed il dovere di provvedere a che anche questa cospicua importazione di metalli dalle estere nazioni venga al più possibile diminuita mercè un maggior sviluppo a darsi alle intraprese minerarie e metallurgiche del Regno, epperciò anche a quelle del distretto di questa Camera, le quali consistono specialmente nell'escavazione, e nel trattamento dei minerali del ferro e del rame.

Ferro.

« Le più importanti miniere di ferro delle antiche Provincie esistono nel distretto di questa Camera, esse sono: la miniera di Cogne e quella di Tra-

versella; la prima sita nell'alta valle d'Aosta, la seconda nel pendío occidentale del contrafforte, che separa la valle Chiusella da quella d'Aosta.

Miniera di Cogne.

« La miniera di Cogne è tuttora in particolar modo soggetta ad antiche consuetudini, le quali non solamente impedirono ed impediscono ogni sistema razionale di coltivazione, ma furono e sono ancora di grave ostacolo all'incremento dell'industria ferriera nell'alta valle d'Aosta, e ciò meglio apparirà col riferire qui appresso i fatti relativi all'attuale sua coltivazione.

« La detta miniera è situata ad una altezza di circa 600 metri al dissopra del torrente di Cogne, cioè quasi alla sommità del monte, che si eleva a fianco sinistro del villaggio, e ad essa si accede per un sentiero tortuoso, mentre invece il minerale si fa discendere per una strada a slitte di rapidissima pendenza.

« I lavori in questa miniera rimontano al secolo XIII; il diritto però di escavazione appartenne all'Episcopato d'Aosta sino all'anno 1679, epoca in cui Filiberto Bailly, Vescovo di detta città, con atto di transazione del 26 ottobre dello stesso anno cedette tale diritto al Comune di Cogne per il prezzo di 100 scudi d'oro di Spagna, mediante il cui sborso il Comune predetto divenne l'esclusivo proprietario e coltivatore della miniera.

« Le località delle escavazioni sono denominate *Farco* e *Liconi*, ed il giacimento del minerale presentasi sotto la forma di un potentissimo strato ed ammasso longitudinale di oltre 90 metri di spessezza.

« Questo minerale è un ferro ossidulato compatto, privo da qualsiasi specie di solfuri, ma però molto più refrattario di quanto lo siano i minerali di Traversella, e di due altre piccole cave della media valle d'Aosta.

« Codesta miniera che per il suo esteso ed incalcolabile volume può con fondata ragione riputarsi inesauribile, avrebbe dovuto alimentare tutti i forni reali dell'alta e media valle, ed avrebbe anche potuto far concorrenza alle miniere di Traversella nelle officine della bassa valle, ma l'incapacità della Direzione, e gli abusi che ne nacquero, e che tuttora sussistono, non servirono invece che ad aiutare la decadenza dell'industria ferriera in detta alta valle.

« La coltivazione di questa miniera venne sempre esercitata dagli abitanti del Comune di Cogne sotto la direzione della Giunta Municipale.

« Tutti i Cognesi hanno diritto di prender parte al lavoro; alla Giunta poi spetta il determinare il numero dei minatori e manovali, che vengono per torno impiegati nelle varie operazioni di coltivazione.

« Codesti minatori e lavoranti non sono pagati a cottimo in ragione della quantità del minerale che estraggono, ma vengono retribuiti con una paga fissa per ogni giornata, dimodochè coloro, che ebbero occasione di visitare la miniera, nelle epoche dei lavori di coltivazione, avranno senza dubbio rimarcato il poco interesse e la poca attività che i Cognesi mettono al disimpegno delle loro funzioni; e si saranno facilmente persuasi, che, ove i detti lavori fossero affidati a minatori ed operai estranei al Comune, si potrebbero certamente eseguire con una economia non minore del 40 per 0|0.

« Varii miglioramenti vennero ripetutamente proposti e consigliati dagli Ingegneri delle miniere del Circondario, sia per aumentare l'area delle piazze di coltivazione, e poter così escavare annualmente una maggior quantità di minerale; sia per agevolare l'estrazione e lo sgombro dei materiali dalle piazze di scavo, ed in tal modo fare un considerevole risparmio nella spesa dei manovali, i quali, oltre alle molte operazioni oziose a cui vengono addetti, d'ordinario s'incagliano a vicenda nel lavoro; sia infine per poter escavare il minerale più ricco di materia ferrea, e poter in tal guisa procurare alle officine una miglior qualità di minerale, e conseguentemente un minor consumo di combustibile; ma il Comune di Cogne malgrado i mezzi pecuniarii, di cui potè e può disporre, rimase sempre sordo a tali consigli e proposte, e non ostante la certezza, che nutrisce sarebbe stato ampiamente ricompensato della spesa occorrente pei detti miglioramenti dai maggiori risparmii a ritrarsi in meno di due anni d'esercizio, procedette sempre sul cammino delle vetuste orme dei suoi predecessori, e nell'intento di procurare lavoro a tutti i suoi abitanti continua a spendere il doppio del necessario contentandosi di strappare la miniera per il cappello, e lasciando in tal modo incolto il minerale più ricco che giace nei banchi e strati sottostanti alle piazze di scavo.

« Trovandosi la detta miniera, come già sovra accennammo, a circa 600 metri sopra il torrente che scorre a fianco del villaggio di Cogne, il minerale estratto viene trasportato dai depositi esistenti a poca distanza dai lavori di escavazione sino in basso al ponte detto di *Molina* sopra slitte capaci a portare 12 a 15 quintali di minerale.

« Il prezzo medio che il Comune di Cogne accorda agli slittatori per detto trasporto è di L. 4 per tonnellata, dimodochè anche le persone meno robuste possono ritrarre in tale operazione un guadagno di L. 5 in meno di cinque ore, tempo questo, che *al maximum* impiegasi dallo slittatore per salire ai detti depositi per caricare la sua slitta, e per discendere con questa sino all'altro deposito situato presso il ponte di Molina.

« Per le sovra indicate cause, il minerale reso a quest'ultimo deposito costa al Comune di Cogne L. 10. 50 per tonnellata, quandochè, ove codesta

impresa di escavazione e trasporto fosse condotta da una più intelligente e più economica direzione, non costerebbe più di L. 6 per tonnellata.

« Ma qui non sta ancora il tutto, poichè il prezzo, che il Comune stabilisce per la vendita del detto minerale ai fabbricanti, è mediante un aumento del 50 per 0|0 sul costo suddetto, ciò che fa salire il prezzo di vendita a L. 15. 60 per tonnellata, ed inoltre colla espressa ed invariabile condizione, che il trasporto del minerale dal deposito di *Molina* sino al villaggio di Vieye sia effettuato esclusivamente dagli abitanti di Cogne all' enorme prezzo di lire 10. 40 per tonnellata, quantunque il tratto di strada a percorrersi sia di soli 9 chilometri, ed abbia una dolce pendenza, ed una larghezza di metri 2, a 2 e 1|2.

« Per convincersi anche dell'esorbitanza del prezzo suddetto di trasporto basta considerare che, siccome gli abitanti di Cogne di qualsiasi età, sesso e condizione di fortuna hanno diritto a trasportare il minerale a norma della ripartizione che loro vien fatta dalla Giunta Municipale, coloro di essi che, o non vogliono, o non possono effettuare il trasporto della quota loro assegnata, cedono il loro diritto ad altri che se ne incaricano al prezzo di 3 a 4 lire per caduna tonnellata, cioè ai due terzi meno del prezzo cui i fabbricanti sono imposti dal Comune.

« Il trasporto poi dal villaggio di Vieye agli stabilimenti dell'alta valle d'Aosta si eseguisce dagli abitanti di Aymaville e S. Pierre caricando il minerale sul dorso dei muli, e percorrendo una strada di 8 chilometri circa; questa però è molto mal tenuta e pessimamente tracciata; per questo trasporto si paga un prezzo medio di L. 9 per tonnellata.

« Anche questo prezzo potrebbe facilmente essere ridotto a più della metà ove la detta strada fosse resa carreggiabile, ciò che si potrebbe fare senza una tanto grave spesa. Per questo deplorabile stato di cose il minerale di Cogne reso alle usine viene a costare ai fabbricanti più del doppio di quello che dovrebbe essere, cioè L. 35 avvece di L. 18 per tonnellata; da ciò segue che volendovi 3 tonnellate circa di minerale per ottenerne una di ferro finito mercantile, questo viene a costare ai fabbricanti, e conseguentemente anche ai consumatori L. 50 per tonnellata in più di quanto altrimenti non sarebbe.

« E se accennammo, che siffatti abusi, e disordini per parte del Comune di Cogne servirono per aiutare la decadenza dell'industria ferriera dell'alta valle d'Aosta, crediamo che le poche seguenti considerazioni basteranno a giustificare la verità del nostro asserto.

« Prima delle riforme daziarie erano in attività nell'alta valle d'Aosta 5 alti-forni posti nei Comuni di *Villanuova*, *Aimaville*, *Livrogne*, *Nus* e *Chatillon*.

« Il Comune di Cogne avrebbe ove avesse voluto, potuto escavare e for-

nire la quantità annuale di minerale occorrente all'attivazione dei predetti forni, quantità questa che avrebbe dovuto essere non minore di 120,000 quintali. Ebbene il Comune predetto come appare dal prospetto delle annuali sue escavazioni, *Tavola C*, non giunse a fornire che la quantità media annuale di 25,000 quintali, cioè nemmeno il quarto del quantitativo necessario.

« A cagione di questo difetto di provviste, i fabbricanti da ferro dell'alta valle, attesochè i ferri nazionali in quel tempo si sostenevano ancora ad un prezzo assai elevato piuttostochè lasciar inoperosi i loro stabilimenti per la maggior parte dell'anno si provvedevano di minerali di Traversella, facendoli trasportare dalla distanza di circa 140 chilometri, ed incontrando in tal guisa l'ingente spesa di L. 30 per ogni tonnellata di minerale.

« Ma questo sistema tornava poscia rovinoso per i suddetti fabbricanti a causa dei ribassi sopravvenuti sui prezzi dei ferri nazionali per effetto della riduzione del dazio d'entrata sui ferri esteri, epperciò credettero essi più opportuno alienare i loro stabilimenti alla Società in allora costituitasi sotto la denominazione delle *Ferriere dell'alta valle d'Aosta*, Società questa, che veniva attuata nello scopo non solo di togliere la concorrenza che prima esisteva tra i fabbricanti per la compra dei combustibili, ma ancora per poter più facilmente ottenere dal Comune di Cogne migliori condizioni, sia nel prezzo, che nella qualità e quantità del minerale.

« Anche ciò fallì all'intento, imperocchè il Comune si mantenne sempre fermo nei suoi principii, e nelle sue antiche abitudini, e la Società non potè avere annualmente forniture di minerale maggiori per fabbricare oltre a 10,000 quintali di ferro; non è pertanto d'uopo di molti commenti per dimostrare, che gli interessi dei capitali esposti dalla Società nella compra degli stabilimenti, e le sproporzionali spese generali non solamente assorbirono i beneficii di una sì tenue produzione, ma ancora cagionarono perdite gravissime, le quali scoraggiarono gli azionisti a segno, che prevalendosi questi del disposto dell'articolo 8° degli statuti, in cui era stabilito che i sottoscrittori delle azioni, ed i loro cessionarii, non incontravano responsabilità per i versamenti ulteriori ai quattro primi decimi del valore nominale delle stesse azioni, preferirono perdere l'ammontare dei quattro decimi da essi pagati, ed in questo modo la Società non potendo più far fronte ai suoi impegni, dovette cadere in stato di fallimento. Per l'incontro quei fabbricanti nella bassa valle, che, per essere eziandio proprietarii e coltivatori di miniere in Traversella, poterono procurarsi il minerale al prezzo di L. 23 a 24 per tonnellata, facilmente poterono reggere a fronte della riduzione dei diritti d'entrata sui ferri esteri, dando un maggior sviluppo alla loro fabbricazione, e compensando così gli effetti del ribasso avvenuto anche sui ferri nazionali col minor aggravio delle spese generali derivante dalla predetta maggiore produzione.

« Inoltre dopo l'annessione della Lombardia alle Provincie antiche, i fabbricanti da ferro della valle Camonica, della valle Seriana e della Valtellina, le quali possono procurarsi qualsiasi quantità di minerale al prezzo medio di L. 20 circa per tonnellata, promossero anche in Piemonte, e specialmente nella Lomellina una viva concorrenza ai ferri della valle d'Aosta, e se le officine della bassa valle ne poterono sostenere la lotta, ciò oramai è impossibile per quelle che ancora si trovano in esercizio nell'alta valle ; ed inevitabile sarebbe la loro caduta, qualora non si provvedesse prontamente a che i minerali di Cogne vengano ridotti a prezzo uguale a quello praticato dai coltivatori delle miniere di Traversella e di Lombardia, facendo cessare il monopolio del Comune di Cogne, oramai incompatibile ed in urto coi principii generali di economia industriale, colle attuali disposizioni governative, e coi trattati di commercio stipulati colle estere nazioni.

« Che se per difetto di tale provvidenza avesse a verificarsi la decadenza totale dell'industria ferriera in quell'alta valle, il danno che ne diverrebbe, non solo colpirebbe i proprietarii delle officine, e la classe operaia ad esse addetta, ma ancora lo stesso Comune di Cogne, perchè sarebbe costretto lasciare incolta ed improduttiva la sua miniera, e più non ne ritrarrebbe profitto alcuno; per la qual cosa crediamo, che non ad altri fuorchè al Governo in sua qualità di amministratore del pubblico interesse, e di tutti gli enti morali, come lo è il Comune di Cogne, appartenga prevenire un simile danno, il quale a nostro avviso si potrebbe facilmente evitare, ove si mettesse all'appalto l'impresa della coltivazione della miniera di Cogne in base al reddito annuo medio ricavatosi nell'ultimo triennio, coll'obbligo all' appaltatore sia di uniformarsi alle disposizioni e metodi di escavazione determinandi dall'Ingegnere in capo del Corpo Reale delle miniere, sia di fornire alle officine le quantità e qualità di minerale, che verranno preventivamente richieste dai proprietarii, i quali da loro canto ne pagherebbero il prezzo prefiggendo dallo stesso prelodato Ingegnere in ragione di ciascuna tonnellata di minerale posta al deposito di *Molina*, lasciando perciò libera l'esecuzione dei trasporti.

« Siffatto provvedimento, che abiliterebbe i detti fabbricanti a gareggiare colle ferriere delle altre Provincie, tornerebbe poi ad incalcolabile vantaggio del Regno, qualora fosse, come punto non dubitasi, per attuarsi il processo *Bessemer*; imperocchè la purezza del minerale di Cogne permetterebbe di ottenere un prodotto eminentemente omogeneo ; ed ancora quando non si potesse, come alcuni pretendono, ridurre con tale processo i ferracci in acciaio od in ferro mercantile, sarebbe pur sempre vero, che essendo fatto innegabile, che col predetto sistema si opera in gran parte la decarburazione dei ferracci, ciò basta per assicurarci che ove si dovessero ben anco assoggettarci i prodotti ottenuti ad un successivo ulteriore affinamento per completarne la decarbura-

zione, si conseguirebbe tuttavia un assai considerevole risparmio di combustibile a noi cotanto prezioso; ad ogni modo anche indipendentemente ai risultati sperabili coll'attuazione del detto processo, il chiesto provvedimento per la miniera di Cogne gioverà sempre a porre i fabbricanti dell'alta valle in misura, od a sostenere la concorrenza dei ferri fini inglesi dello *Staffordshire*, come fanno i fabbricanti della bassa valle, e della Lombardia, od in ogni peggior evento ad applicare i loro stabilimenti alla produzione di quei ferri di seconda fabbricazione, che anche dalle usine estere non si ottengono che coll'impiego del combustibile vegetale, e di quali prodotti l'Italia va ancora cotanto tributaria alle fucine francesi della Franco-Contea. E giacchè si fece menzione circa il nuovo procedimento del *Bessemer*, credesi nell'interesse dell'industria ferriera non solo del Circondario, ma ancora di tutto il Regno, di eccitare il Governo del Re a prestare pure il suo potente appoggio per l'attuazione del medesimo. Abbastanza già è palese il detto sistema per non disconoscerne l'importanza, e per non essere necessario il dire, che, qualora esso possa essere attuato presso di noi, che siamo possessori di sì eccellenti minerali di ferro, formerebbe per l'Italia una delle principali risorse, essendochè più della metà del combustibile vegetale, e delle spese di mano d'opera sarebbe risparmiata per la fabbricazione dell'acciaio e del ferro acciaroso, la cui esperimentata tenacità, ed il di cui tenue prezzo ne permetterebbe anche l'impiego in sostituzione della maggior parte dei ferri inglesi, e particolarmente dei regoli (*rails*) per le strade ferrate, che formano una delle principali importazioni nel Regno.

« Il Governo però non ignora eziandio che, sebbene il detto procedimento introdottosi nelle usine inglesi, e particolarmente in quelle dei signori *Bessemer* e *Brown* a *Sheffield*, abbia dato risultati tali, per cui non abbia più a temersi della sua attuabilità, esso però non può ancora considerarsi tale da poter assicurare il fabbricante che intenda praticarlo di ottenere subito un andamento regolare, e di ottenere sempre a piacimento le qualità di prodotto da lui desiderate, spettando solo alla grande cognizione pratica, che deve preventivamente acquistare l'industriale con ripetuta serie di esperimenti, il condurre le operazioni nel modo più proprio e conveniente alla varia natura dei ferracci, ed a norma della loro maggiore o minore purezza e ricchezza in carbonio.

« Quei nostri industriali che ebbero occasione di visitare a *Sheffield* le officine dei prelodati *Bessemer* e *Brown* provarono una viva impressione nel vedere in esse il gran cumulo di materiali che fallirono agli esperimenti; non può perciò dirsi che i detti nostri industriali abbiano tutto il torto, se a fronte delle difficoltà che incontrarono e che incontrano tuttora di soventi i precitati due distinti metallurgisti inglesi, non si siano ancora decisi di introdurre nelle loro officine tale sistema, o per la tema di mancare al loro intento e

di dover soggiacere inutilmente ad una ingente spesa, quale è quella della costruzione degli apparati, e specialmente della potente macchina soffiante che il detto sistema esige; o forse per la gelosia di servire essi soli di vedetta e di guida a quei loro colleghi, che, nel caso di felice esito, intendono godere dei frutti, degli studi e sacrifizii altrui.

« Ma siccome l'interesse generale del Regno richiede che detto sistema venga attuato presso di noi al più presto possibile, come quello che, secondo già si disse, ci arrecherebbe un subitaneo risparmio della metà del combustibile, attualmente impiegato cogli altri metodi di affinaggio, si sarebbe d'avviso che non i soli fabbricanti devono fare dei sacrificii per la introduzione del detto metodo, ma il Governo pur anche debba pel primo contribuirvi sino ad un discreto limite, quale è quello infra proposto.

« Il Governo possiede arsenali, fabbriche d'armi, fonderie, officine di costruzioni e riparazioni delle macchine, ed attrezzi inservienti alla guerra, ed all'esercizio delle nostre strade ferrate.

« Egli ritira dalle officine inglesi una grande quantità di acciai e ferri acciarosi, e ben di soventi succede, che per casi imprevisti gli occorre il bisogno immediato di alcune qualità, che invece non può riceverle, che dopo un assai lungo lasso di tempo.

« Ove adunque in alcuno dei detti stabilimenti governativi si adottasse il processo *Bessemer*, i cui apparecchi ed accessorii causerebbero una spesa di 70,000 lire circa, non solamente esso tornerebbe ad utilità del servizio delle dette imprese governative, ma ancora di quei fabbicanti, che volendo applicare nei loro stabilimenti lo stesso processo, potrebbero istruirsi sul modo più acconcio per condurre convenientemente le operazioni d'affinaggio, ed evitare in tal modo quelle spese inutili, a cui più volte devesi soggiacere per difetto di sufficiente cognizione pratica, e le quali non di rado conducono a rovinose conseguenze.

« Non è d'altra parte a credersi si voglia consigliare al Governo che, affine di istradare i fabbricanti nazionali all'addottamento di siffatto sistema, abbia esso a soggiacere alle spese di compra dei ferracci, giacchè si proporrebbe invece, che i fabbricanti forniscano i ferracci su cui devono seguire gli esperimenti, e sottostiano alle spese accessorie delle operazioni; epperciò si può dire, che tutto il sacrifizio del Governo consisterebbe nella spesa della costruzione degli apparecchi, spesa questa, che in maggior parte gli potrebbe venire rimborsata, ove, dopo esaurite le predette esperienze pratiche, egli si determinasse a cedere gli stessi apparecchi a qualche industriale, che si fosse determinato ad attuare il detto procedimento.

« Torna poi inutile l'osservare, che i succitati esperimenti devono senza dubbio essere fatti sotto la direzione di persone, che già abbiano preso perfetta cognizione pratica dell'attuazione del sistema nelle suddette usine in-

glesi, e nessuno certamente sarebbe più adatto dell'egregio signor cavaliere Perazzi Ingegnere in capo del Corpo Reale delle miniere, il quale per più tempo ebbe ad assistere per conto del Governo a tal genere di operazioni, ed il di cui talento è arra più che sufficiente all'Italia, non solo per il buon successo dell'introduzione di questa nuova fabbricazione, ma ancora di un più prospero avvenire dell'industria siderurgica del Regno.

Miniera di ferro in Traversella.

« Breve cenno faremo soltanto attorno all'altra miniera di ferro ossidulato magnetico di Traversella.

« La giacitura è costituita da un filone principale chiamato la *Cassia grande* avente la direzione N. O. e con una inclinazione di 47 a 57 gr. verso N. E.; la sua potenza varia dai 30 ai 40 metri di spessezza; da questo filone si staccano due potenti diramazioni, che si avvanzano verso il S. O. di cui, la prima porta il nome di *filone della True*, e la seconda denominata *Cassia Morello*.

« È precisamente nel luogo, ove si staccano queste due diramazioni, che trovasi il minerale di ferro il più puro, il quale posto alla fusione negli alti forni produce dal 48 al 50 per 0|0 di ottimo ferraccio.

« La superficie del suolo appartiene al Comune di Traversella, il quale da tempo il più remoto accordava ai suoi abitanti l'autorizzazione di aprire gallerie per giungere alla massa metallifera mediante il pagamento di un annuo canone, e ciò senza prefiggere ai coltivatori alcun perimetro di escavazione, ma solo colla condizione che, ove due coltivatori venissero ad incontrarsi, dovessero ambedue retrocedere, e prendere altra direzione, lasciando nel frammezzo una colonna o pilastro di tre metri di spessezza a sostegno della montagna, ed a conservazione dei lavori e delle gallerie aperte.

« Da quanto or si disse ben si scorge, come i lavori abbiano dovuto essere condotti senza veruna regola d'arte, e che lo scopo principale di ciascun coltivatore fu quello di divenire *primo occupante*, e proprietario delle regioni più ricche di minerale, dimodochè altro non potè nascervi che frequenti conflitti tra i coltivatori, un labirinto di gallerie le une incrocicchiate nelle altre; cose queste che diedero per risultato finale terribili catastrofi, la rovina dei lavori, e l'incarimento del minerale.

« Ciò non ostante l'escavazione delle miniere di Traversella fu quasi sempre quattro volte più attiva di quella del Comune di Cogne nella valle d'Aosta, talmente che, prima della riduzione dei dazii d'entrata sui ferri

esteri, si escavava annualmente più di 10 milioni di chilogrammi di minerale di ferro, di cui la metà circa veniva destinata ad alimentare i forni della media ed alta valle d'Aosta a causa della già lamentata scarsità del minerale fornito dal predetto Comune di Cogne.

« Ora per l'incontro a motivo della decadenza avvenuta in gran parte dell'industria ferriera in quella alta e media valle, l'escavazione in Traversella si ridusse alla quantità annua di 45 a 50,000 quintali di minerale.

« Infatti di tanti coltivatori di quelle miniere che in prima esistevano, attualmente si riducono a due soltanto, cioè al cavaliere Baldassare Mongenet, ed al cavaliere Ernesto Riccardi.

« Il cavaliere Mongenet escava ancora oggidì da 40 a 45,000 quintali di minerale, che servono per l'attivazione dei suoi due alti forni posti nella bassa vallata d'Aosta, cioè a Pont S. Martin e Verres.

« Il cavaliere Riccardi per l'incontro, il quale fu sempre uno dei principali e dei più intelligenti coltivatori di quelle miniere, e come tale ebbe a provvedere la maggior parte del minerale occorrente alle officine di tutta la valle d'Aosta, e specialmente a quelle della media ed alta valle, ora che la maggior parte di queste si trovano inattive, coltiva le sue miniere piuttosto per l'estrazione della pirite di rame, che non del ferro magnetico, dirigendo i suoi lavori verso il Sud-Est, ove la calcopirite si frammischia alla magnetite, allo stato di pagliette disseminate in piccolissime vene in tutta la massa del filone; ed in grazia all'ingegnosa applicazione immaginata dal commendatore Quintino Sella dell'elettricità per la separazione della magnetite dalla calcopirite, la miniera di Traversella ha ora acquistato un alto grado di importanza anche come miniera di rame, talchè si incontrano nel prolungamento del filone verso il S. E. masse lenticolari, che contengono da 10 a 12 per 0|0 di rame, di cui una ha sorpassato il volume di 600 metri cubi, oltre alla scoperta fattasi di migliaia di tonnellate di magnetite con 6 a 12 per 0|0 di calcopirite, la quale colla elettrocemita del Sella può essere separata con discreto vantaggio e tornaconto.

« Ma ritornando a considerare la coltivazione delle miniere di Traversella nel lato dell'industria ferriera non possiamo a meno che di associarsi alle vedute del distinto Ingegnere signor cavaliere Perazzi, il quale, mentre dichiara che si potrebbe con una miglioria anche nei lavori di queste miniere ottenere una quantità quasi illimitata di minerale di ferro magnetico della rendita di 45 a 50 per 0|0 di ottimo ferraccio, ed al prezzo di L. 10 per tonnellata posta alle bocche delle cave, afferma essere sperabile che possasi farle prosperare, ancora quando si dovesse in avvenire impiegare il combustibile fossile inglese, cioè il coke, nella fusione del minerale negli alti forni, riducendo quindi il ferraccio ottenuto in acciaio, o ferro acciaroso col processo *Bessemer*. Infatti il prelodato Ingegnere nella sua relazione sull'esposi-

zione mineraria e metallurgica dell'Italia seguìta in Londra nel 1862, si esprime nei termini seguenti:

« È oramai provato che col processo *Bessemer* si può ottenere acciaio da ferracci, come sono quelli di Traversella, quand'anche siano prodotti col coke; e così stante la tendenza a generalizzarsi dell'applicazione dell'acciaio in sostituzione del ferro nelle più importanti costruzioni, pare possibile un prospero avvenire per le miniere di ferro in Traversella ».

« Poche parole aggiungeremo riguardo a tre piccole miniere di ferro esistenti anche nella valle d'Aosta; cioè quella di *Chambave*, *Châtillon* e *Saint-Oyen*.

Miniera di ferro a Chambave, Châtillon e S. Oyen.

« Le due prime sono di ferro ossidulato, e la terza di ferro carbonato.

« Allorchè tutti gli alti forni dell'alta valle e media di Aosta erano in esercizio, i coltivatori delle miniere di *Chambave* e *Châtillon* somministravano una quantità annua complessiva di circa 60,000 miriagrammi di minerale, il cui tenore medio di rendita negli alti forni fu solo del 38 per 0[0, ma però stante la grande loro fusibilità erano dai fabbricanti misturati coi minerali di Cogne onde facilitare la fusione di questi: in una parola i detti minerali facevano con quelli di Cogne più funzione di fondenti, che non di minerale.

« I concessionarii di tutte queste tre miniere, stantechè attualmente nell'alta e media valle suddetta, come già si disse, più non trovasi in attività che un alto forno, non potendo più esitare il loro minerale, si limitano ad estrarne annualmente una quantità minima nel solo scopo di evitare, a che non venga dal Governo applicato il disposto dell'articolo 112 della legge delle miniere, cioè onde non vengano revocate le loro concessioni, nell'attesa intanto e nella speranza di più favorevoli eventi all'arte mineraria e metallurgica di quella valle; ciò che sarà solo probabile nel caso di adozione dei provvedimenti sovra proposti.

Miniere ramifere.

« Varie sono le miniere di rame nel circondario di questa Camera, cioè quella di Ollomont, San Marcello e Champ de Praz nella valle d'Aosta, quelle di Baveno e Miggiandone presso il Lago Maggiore, e quelle di Alagna e Scopello nella valle Sesia.

« Dieci anni fa in quasi tutte queste miniere, rimaste da tempi più o meno remoti abbandonate, vennero ripresi i lavori di coltivazione da diverse Società anonime, od in accomandita, costituitesi con assai ragguardevoli capitali, e fra queste Società si annoverava pure quella detta l'*Anglo Sarda*, la quale intendeva anche trar partito delle piriti ramifere delle cave di Traversella, che è appunto quello, che, come già sovra si è notato, si sta attualmente praticando dal cavaliere Riccardi con discreto esito e vantaggio.

« Se leggonsi le relazioni dei varii progetti fatti da una gran parte dei promotori di codesta Società, rilevasi quanto mai fosse la loro fiducia di poter ricavare vistosi guadagni dai risultati di codeste loro imprese, e ciò perchè essi attribuivano piuttosto il fatto della cessazione dei lavori per parte degli antichi coltivatori delle stesse miniere alla causa delle sopravvenute dissenzioni politiche e delle guerre, al difetto di associazione, e conseguentemente alla insufficienza dei capitali, alla mancanza nelle miniere delle necessarie gallerie di scolo delle acque e veramente delle macchine e congegni per l'esaurimento di queste, ed infine anche all'imperizia nella direzione dei lavori.

« Se questi fossero i soli veri motivi dell'abbandono dei lavori antichi in dette miniere, non è quello che occorra esaminare e conoscere, quanto piuttosto importa il sapere che di tutte le predette Società, ora più non vi esista che quella delle miniere di Ollomont, Società questa, che duole anco il dirlo, non ottenne pur essa finora brillanti successi.

« Dopo le miniere cuprifere toscane di Montecatini, e quelle di Casali nella Liguria orientale, possono certamente ritenersi quelle di Ollomont per le più importanti relativamente alla condizione complessiva di ricchezza ed abbondanza del minerale.

« Esse vennero fin dall'anno 1812 concesse alla casa Perrone, che le fece coltivare sino al 1831, ed i lavori non furono ripresi che in principio dell'anno 1851, epoca in cui furono le stesse miniere concesse dalla detta casa in affitto per il periodo d'anni 60 ad una Società in accomandita, di cui fanno essenzialmente parte gli eredi del fu conte Vittorio Seyssel d'Aix, il conte Cornelissen ed il banchiere Dellaye, ambedue questi ultimi domiciliati in Bruxelles.

« Il capitale impiegato da questa Società a tutt'oggi rileva alla cospicua somma di un milione e 360,000 lire italiane.

« La maggior parte di questa somma venne erogata, sia nella erezione a due ore circa di distanza da Ollomont, cioè presso il villaggio di Valpellina, di una fonderia e fabbricati per il trattamento del minerale, e sua riduzione in rame affinato ; sia nella costruzione in Ollomont degli apparati per l'elaborazione meccanica del minerale, e specialmente di un colossale meccanismo a ruota idraulica per l'esaurimento delle acque che inondano le cave dette

di S. Giovanni, i cui pozzi di antica escavazione si pretende che si inoltrino alla profondità di circa 300 metri, dove, secondo quanto vien riferito da alcuni vecchi operai, che vi erano addetti prima della cessazione dei lavori avvenuta nel 1831, esisterebbe il giacimento del minerale il più ricco di materia ramica.

« Ma sgraziatamente il detto meccanismo fallì allo scopo, e fu finora forza alla detta Società di limitare le sue coltivazioni nelle cave dette le *Balme*, che si trovano al lato opposto del vallone di Ollomont, da cui a partire dal 1855 à tutto ottobre prossimo passato vennero escavati 212,000 quintali di minerale, che colla loro fusione produssero 9,151 quintali di rame affinato in pani, ciò che costituisce al predetto minerale una ricchezza media del 4,30 per 0|0.

« La quantità del carbone impiegatosi per il trattamento del detto minerale ammonta a 98,200 quintali, cioè a 10 quintali e mezzo per ogni quintale di rame affinato, cagionando in tal guisa una spesa di L. 79. 42 per quintale di rame; (calcolato il valore del detto carbone a L. 2 per ogni mezzo ettolitro di peso chilogrammi 27 corrispondente a L. 74 per tonnellata reso alle officine). A quale spesa però dovendosi aggiungere ancora quella di L. 10. 32 per la legna occorsa, sia per la torrefazione degli stessi minerali, che per gli altri usi accessorii, così il valore totale del combustibile impiegato per ogni quintale di rame prodotto ascende a L. 89. 74.

« In altri termini diremo che si ottennero i suddetti 9,151 quintali di rame con una spesa totale in combustibile di L. 821,188 da che ne sorge, che siccome il valore complessivo del rame prodottosi (calcolato al prezzo di vendita in commercio di L. 260 per quintale) ascenderebbe alla somma di L. 2,379,260, più di un terzo di questo è stato assorbito dal valore del combustibile consumato.

« Che se per solo termine di comparazione si volesse supporre che una identica coltivazione di minerale si fosse operata in qualche miniera ramifera dell'Inghilterra, ove il prezzo del combustibile è per lo meno dieci volte minore di quello a cui se lo procurò questa Società, si troverebbe che nel trattamento di egual quantità e qualità di minerale si sarebbe ottenuto per lo meno un risparmio della cospicua somma di L. 740,000 vale a dire un beneficio non minore di L. 80 per ogni quintale di rame prodotto, ciò che avrebbe procurato un reddito annuo del 6 per 0|0 sul capitale precitato, più o meno utilmente spesosi dalla Società di cui si tratta, in un milione e 300,000 lire.

« A cagione di questa esorbitante spesa, causata dall'elevato costo del nostro combustibile, e del basso tenore di rendita del minerale escavato nelle cave delle *Balme*, la detta Società mai potè prosperare, giacchè il rame di sua produzione gli venne, e gli viene appunto a costare al prezzo di vendita

in commercio, senzachè in detto costo di fabbricazione si calcoli e si inchiuda l'importo degli interessi dei capitali esposti, e quello dell'ammortizzazione delle opere costrutte; epperciò la medesima Società si limita per ora a mantenere in esercizio le dette miniere ed officine nel solo scopo di evitare i deperimenti, che diverrebbero dalla loro inoperosità e nella speranza, o di unirsi ad altri capitalisti, onde poter con mezzi più sicuri esaurire le acque delle cave di S. Giovanni, e di estrarre così una più ricca qualità di minerale, o di rimettere ad altri speculatori l'affittamento della miniera.

« Questi fatti vengono a confermare precisamente quanto dal riferente si espose nel suo opuscolo non ha guari pubblicato, trattante circa lo stato dell'*industria nazionale dirimpetto a quella dell'Inghilterra e della Francia;* in esso dopo di essersi dimostrati gli effetti e le conseguenze dirette ed indirette, che alle industrie italiane, e specialmente a quelle metallurgiche, derivano dalla deficienza nel paese del combustibile fossile (*houille*) si fece appunto considerare che il caro prezzo del nostro combustibile vegetale più non ci permette di trattare i minerali di qualità alquanto magra, o scadente, e che per l'incontro eguale quantità di minerale nell'Inghilterra può ancora formare oggetto di una seria ed importante speculazione, come lo formano alcune industrie, che in Italia non sussistono e non potrebbero sussistere atteso le rilevanti quantità di combustibile, che sono indispensabili alla coltivazione delle medesime.

« A fronte del prenarrato risultato ottenutosi coi minerali delle cave delle *Balme d'Ollomont*, i quali, come già si è dimostrato, diedero una rendita del 4,30 per 0|0, non deve più recar meraviglia se la Società detta l'*Esploratrice*, che trattò i minerali delle cave di *San Marcello* e *Champ de Praz*, il cui tenore di rendita non fu che del 2 3|4 al 3 per 0|0 abbia dovuto abbandonare l'esercizio di quella sua industria, che con tanta attività, ed in modo così esteso fu da essa intrapresa; come egualmente non può più muovere a stupore, se non più favorevole sorte abbia dovuto pertoccare tanto alla Società detta l'*Anglo-Sarda*, quanto a quella costituitasi nell'anno 1853, per la coltivazione delle miniere ramifere ed aurifere di Alagna e Scopello.

« Per questi fatti e considerazioni dobbiamo conchiudere, che, siccome i trattati di commercio stipulati colle nazioni straniere non concedono alla fabbricazione nazionale del rame in pani e rosette una proporzione maggiore di L. 4 per quintale che è il dazio d'entrata imposto sul rame estero, non potrà mai tornare a convenienza e speculazione dei nostri metallurgici l'escavazione ed il trattamento dei minerali ramiferi salvochè questi contengano, e possano per lo meno acquistare coll'elaborazione meccanica, un tenore di ricchezza maggiore dell'8 per 0|0, condizione sola, che possa abilitare i nostri industriali, o ad ottenere un risparmio di una gran parte del combustibile, atteso il ricavo di un duplice prodotto, od a poter sostenere

le spese di esportazione per la fusione dei detti minerali nelle officine estere, qualora l'escavazione non sia di tanta rilevanza da poter alimentare una fonderia presso le stesse miniere, e ciò conforme a quanto utilmente praticasi, sia dal cavaliere Riccardi per le piriti che estrae dalle sue cave in Traversella, sia dalla Società inglese attuale coltivatrice delle miniere di Maggiandone e Baveno, i cui lavori sono con tanta maestria diretti dal celebre cavaliere Francfort.

« Ciò che fin qui si espose è quanto vi abbia attualmente di più importante e di più interessante nella condizione mineraria e metallurgica del distretto di questa Camera, poichè a riserva della coltivazione delle miniere aurifere nella valle Anzasca, di cui le principali continuano ad essere esercitate dai signori Spezia, Bessero, Moro e compagnia nel modo e con esito più o meno identico a quello descritto nelle relazioni delle ultime esposizioni industriali seguite nelle antiche Provincie, e specialmente nella già citata relazione del cavaliere Perazzi sull'Esposizione italiana di Londra, le altre miniere, o sono di si tenue entità che non vale la pena riferirne i particolari, o veramente sinora non diedero risultati tali, per cui si possano considerare in istato di regolare ed utile escavazione e trattamento, ma sibbene ancora in istato di mera esplorazione ».

La suestesa memoria del signor Lasagno rivela nel suo autore un possesso non comune di cognizioni profonde sulla materia da lui studiata non solo per via di lunga pratica, ma colla guida della scienza. Egli non rifugge dall'invocare l'aiuto ed i consigli dei più eruditi uomini tecnici, e quello che è più, egli combattè e vinse sino ad un certo punto i pregiudizii che si oppongono alla ricerca delle statistiche nozioni, appoggiato alle quali non meno che agli storici ammaestramenti e ad assennate considerazioni sulle vicende dei tempi attuali che influiscono sull'attività delle nostre miniere, egli potè addivenire a quelle dimostrazioni che la Camera è lieta di addottare, e di poter così raccomandare alla attenzione del Governo, poichè i consigli che ne emergono non ponno a meno di essere apprezzati siccome non vani promettitori di utilissimi risultati.

PRODOTTI AGRARI.

Sarebbe soddisfacente e desiderato potere ora rivolgere l'attenzione ai risultati che diedero le nostre raccolte agrarie, ed al movimento commerciale che ne conseguitò sui principali mercati di queste Provincie, i quali mentre

estendono la loro azione agli altri mercati del Regno, ma più particolarmente a quei dell'antico Piemonte ed a quelli marittimi della Liguria e di altre annesse Provincie, ne ricevono un'influenza continua e non rare volte assai predominante.

Ma la solita mancanza di dati statistici toglie il coraggio di addentrarsi per ora nell'esame della produttibilità del nostro suolo, dei mezzi di cui dispone la nostra agricoltura, e quindi dei più estesi vantaggi che se ne possa sperare e si avranno a ricavare indubitabilmente.

Sarà quindi uopo limitare la relazione ad alcuni cenni sui principali prodotti, cioè sul vino e sul grano, essendosi già parlato del raccolto bacologico.

Incaricato di raccogliere le più essenziali nozioni sulla agricoltura di queste Provincie il signor Giuseppe Silvetti, vi si adoperò con tutta la attività con cui suole egli recare a compiuto eseguimento gli incarichi di pubblico interesse che gli vengono affidati, e nella relazione da lui presentata alla Camera, di cui è uno dei membri eletti nella prima costituzione, leggonsi le seguenti considerazioni:

« In generale il sistema agricolo seguìto nelle Provincie componenti il territorio giurisdizionale di questa Camera è assai buono a sperarsi possa fra non molto lasso di tempo rivaleggiare sui migliori sistemi delle nazioni che maggiormente progredirono nella coltura delle campagne.

« Nondimeno esistono tuttora non pochi difetti che giova sperare potranno sparire in forza degli studi che voglionsi promuovere alacremente, ed in forza dei sussidii di capitali e di credito ai quali l'agricoltura per ogni riguardo ha diritto di aspirare.

« L'agricoltura per gli immensi vantaggi che reca al benessere sociale dovunque ottiene di essere appoggiata e soccorsa coi più validi mezzi perchè possa raggiungere nel più breve termine possibile quella meta a cui debbono condurla i più recenti trovati.

« Gioverebbe assaissimo lo stabilire un centro attivo, illuminato e potente a cui si potesse far ricorso quando abbisognasi di istruzioni o di direzioni atte a conseguire quelle migliorie che resero cotanto fiorenti non tanto i nostri vicini d'oltre Alpi, quanto i più lontani paesi d'oltre Manica.

« Manca ancora presso di noi l'impulso all'aprimento di scuole, alla fondazione di Istituti agrarii, alla formazione di poderi modelli che sviluppino e popolarizzino la istruzione, e se i comizi ed i congressi colla potenza della loro discussioni, delle loro pubblicazioni riprendessero quell'attività di cui diedero così salutari esempi sull'esordire della generale associazione agraria mercè le pubbliche mostre, la assegnazione di premi, e gli altri eccitamenti più o meno pubblici, non v'ha dubbio accelererebbero il possesso di quei perfezionamenti che in suolo ubertoso quali sono la pianura e le valli pie-

montesi aumenterebbero in modo superiore forse ad ogni previsione la produzione agraria, quindi la ricchezza degli agricoltori.

« Il sistema dei pesi, misure e monete decimali unificate in tutta Italia sulle norme decimali, che non debbesi abbandonare la speranza di vedere addottato in tutta Europa ed anche da tutte le altre nazioni colle quali esistono relazioni commerciali, faciliterà le transazioni e quindi i mercati posti fra loro in uguali condizioni, e retti da simili norme liberali aiuteranno lo smercio ed ecciteranno al produrre meglio ed in maggiore copia. Perciò è desiderabile non solo, ma è necessario cessi l'abuso delle misure e dei pesi locali, ed abbia piena ed inviolata esecuzione in tutta Italia la legge costitutiva del sistema metrico decimale, ne si tralasci dal colpire colle prescritte penalità le infrazioni appena scoperte.

« Richiama poi dei pronti provvedimenti la sempre invocata repressione dei furti campestri, la proibizione e la restrizione dei pascoli abusivi che impediscono il naturale sviluppo dei raccolti con isfregio degli inviolabili diritti della proprietà, con danno incalcolabile degli agricoltori che concorrono negli oneri dello Stato con tasse prediali al certo non lievi.

« È indubitabile che la pratica della coltivazione si è grandemente migliorata, da due lustri in quà la produzione si è notevolmente aumentata, ma non è men vero che l'agricoltura senta ancora il bisogno d'un forte appoggio che la guidi alla sua perfezione.

« Tale appoggio le deve pervenire dal Governo se si considera che l'agiatezza dei singoli governanti crea la floridezza degli Stati; si sussidii adunque l'Associazione agraria italiana onde possa promuovere e diffondere ovunque i trovati della scienza con pubblicazioni opportune, con congressi annuali e con notevoli premiazioni.

« Apra scuole agrarie, instituisca poderi modelli, faccia leggi energiche onde tutelare le proprietà, infine sorvegli davvicino quelle Autorità secondarie, che rallentassero il loro zelo per la stretta osservanza delle leggi.

Frumento.

« Il raccolto del frumento fu nel 1863 piuttosto scarso a cagione di una insistente e lunga siccità, ma a malgrado di tale scarsità in tutto il corso dell'anno i prezzi non aumentarono e furono tenuti da L. 21 a L. 21. 50 circa all'ettolitro dal principio del mese di gennaio sino a tutto maggio; fecero l'aumento di un franco in giugno per ribassare al dissotto del prezzo dei primi cinque mesi in luglio, ribassarono da L. 19. 98 a L. 19. 47 in agosto, settembre ed ottobre, e salirono a L. 20. 10 in novembre, ed in dicembre a L. 20. 09, cosicchè nel corso dell'anno si può calcolare una media di L. 20. 75.

« Tale prezzo è senza dubbio molto tenue in confronto della mancanza di tale derrata, ma ciò si deve attribuire alle immense quantità di grani che mensilmente arrivano su tutte le piazze d'Italia dalla Polonia, da Berdiansea, Volo, Taganrok ed Odessa e vi ha luogo a persuadersi che se non fosse stato di tali rinforzi quest'anno il frumento avrebbe fatto un forte aumento.

Riso.

« Ben diverso si deve dire del riso, mentre questa derrata diede un raccolto abbondantissimo e di qualità molto bella avendo il tempo assecondato la messe; e siccome questa grana fu nel corso dell'anno poco domandata, e molti detentori per cause finanziarie essendo stati obbligati vendere, ne susseguì un declivio nei prezzi negli ultimi due mesi, mentre da L. 38 il sacco di ettolitri 1 1[5, che si era praticato nel mese di agosto, ribassò a 34 in settembre e quindi cadde ancora di qualche centesimo in ottobre, novembre e dicembre.

« Le poche domande, ed il ribasso si devono attribuire a che la Francia nei sei ultimi mesi dell'anno comperava soltanto per sopperire ai momentanei bisogni del consumo giornaliero, attendendo per fare le sue grandi provviste e le sue speculazioni, l'epoca in cui fosse posto in vigore il trattato di commercio che ridusse il dazio di tale derrata di L. 2 al quintale per l'esportazione dall'Italia in Francia. Quest'anno fu eccezionale, ed in avvenire debbesi sperare che, tra le domande giornaliere d'ogni parte d'Italia, e le grandi quantità che soglionsi spedire all'estero, aggiunte all'immenso consumo che se ne fa nell'interno, la produzione e la vendita del riso dovrà prendere maggior sviluppo, per cui sarebbe desiderabile si cercasse modo di promuovere la coltivazione delle risaie, colla concessione della facoltà di poterne stabilire in tutte le località adatte, e siccome ciò arrecherebbe ricchezza nel paese e grandi vantaggi all'agricoltura sarebbe desiderabile che il Ministero prendesse in considerazione una tale emergenza e la tutelasse col suo appoggio efficace.

Fieno.

« Nel 1863 il raccolto del fieno fu mediocre malgrado l'apparenza favorevole; diffatti nei mesi di marzo, aprile e maggio si pagava da 90 a 95 centesimi cadun miriagramma, ma sorvenuta la siccità fece un aumento piuttosto considerevole e si dovette pagare L. 1. 10 a L. 1. 15 nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

Vino.

« Malgrado che nella giurisdizione di questa Camera la vite non sia coltivata in modo da poter il suo prodotto figurare fra i primarii raccolti, nullameno in quest'anno diede un risultato alquanto migliore e ciò perchè invalse l'uso della insolforazione. Ma nullameno i prezzi si sostennero, e si pagò da L. 2. 25 a L. 2. 50 per ogni miriagramma l'uva così detta *freisa* che si raccoglie nei distretti di Pecetto, Chieri e lungo Po; quella dell'Astigiana si dovette pagare da L. 2. 50 a L. 3 la qualità comune, e da L. 4 a 4. 50 la cosidetta *barbera*, motivo per cui il prezzo del vino si tenne sempre elevato. Tutto fa credere che per l'anno in corso aumenterà ancora non essendovi depositi rilevanti.

Vino bianco.

« L'uva bianca nei tempi andati era posta in non cale. Nell'Astigiana si comperava da L. 5 a L. 6 meno della nera per ogni 100 chilogrammi ma dopochè venne in uso il vino-vermouth, tale uva è molto cercata e si paga quasi il doppio di quella ordinaria, essendo il vermouth fatto quasi esclusivamente col vino bianco prodotto nelle antiche Provincie del Regno d'Italia, ma più specialmente dai colli di Canelli presso Asti. Il vermouth piemontese è tale da non ammettere confronti per la sua buona qualità, e prova ne siano le immense quantità che se ne spediscono in Francia, Svizzera, Inghilterra ed in America; ed i grandiosi stabilimenti di produzione eretti in questi ultimi tempi, fra i quali merita di essere accennato quello dei signori fratelli Cora.

Liquori.

« Questi liquidi, composti per la maggior parte con alcool e zuccaro, non han preso sviluppo di fabbricazione proporzionato al consumo, pel motivo che per essi non si può fare concorrenza alla Francia, dove sonovi raffinerie di zuccari e molte fabbriche d'alcool estratto dagli avanzi delle stesse raffinerie e dalle barbabietole, che si coltivano sopra una grande scala in moltissime regioni francesi ».

Alle nozioni così chiaramente esposte dal signor Silvetti sia permesso aggiungere taluna considerazione sulla raccolta vinifera perchè da essa debbe molto sperare il nostro paese.

Racccolto enologico.

Tutti i vigneti delle regioni che toccano le falde alpine sono appieno devastati dal flagello della crittogama, e se in qualche località poche viti rimasero incolumi, sono queste piuttosto verso le falde degli Appennini, a cui non si estende, od appena lambisce il territorio giurisdizionale di questa Camera.

Non si può contestare la efficacia del zolfo opportunamente e ripetutamente adoperato come rimedio anticrittogamico, ma pur troppo le cose che inducono ad un nuovo lavoro non si addottano facilmente, nè con premura si assoggetta il villico, ed il vignaiuolo a nuova spesa, ch'esso perchè vede fallire presso quei tali, i quali, a motivo del buon prezzo ricercato nell'acquisto, ebbero non buona, ma pessima qualità di zolfo commisto a materie eterogenee, crede non sia per recare se non poca o nessuna guarigione alle proprie viti. Il solo proprietario istruito fece e fa uso dello zolfo e ne trae profitto. Egli ne vede ed apprezza l'azione vittoriosa sulle croste crittogamiche che cedono e scompaiono quando lo spargimento dell'antidoto è operato a dovere ed opportunamente.

L'esempio degli uomini i più assennati varrà, giova crederlo, a rendere popolare l'uso di cotal rimedio, e così a risanare una produzione che prima di quella invasione era abbondantissima e solo aveva bisogno fosse perfezionata nelle operazioni della vinificazione, al che tendono appunto in oggi la diffusione delle dottrine enologiche, e la fondazione dei grandiosi stabilimenti, ove sono posti in pratica evidenza i migliori sistemi che convenga seguire ed applicare alle speciali circostanze di ciascuna località.

Raccolto de' cereali.

Eziandio per la produzione dei grani che non fu molto prospera nel 1863 non riusciranno inutili in aggiunta a quelle esposte dal signor Silvetti le informazioni che si ebbero dalla cortesia dei signori Peluffo, Rolla e compagnia, i quali pel commercio dei cereali sul mercato torinese costituiscono una casa, le cui operazioni vanno acquistando un'importanza non tenue sia per estensione, sia per fiducia.

Essi così si esprimono:

« Decisamente vuolsi riconoscere che il raccolto dei grani di quest'anno nelle antiche Provincie piemontesi non corrisponde all'ordinario raccolto delle altre annate, potendosi in generale asserire essere la mancanza nel 1863 risultata uguale alla metà circa delle quantità solite ad aversi negli anni anche

non i più ubertosi; e cotale mancanza si ebbe tanto nel frumento quanto nel frumentone (grano saraceno); e quello che si raccolse riescì di qualità ordinaria.

« Alla mancanza dei nostri campi supplì la abbondanza delle campagne lombarde, venete e dell'Italia centrale che corrispondono in gran parte ai nostri bisogni.

« Inoltre la libera esportazione dal mar Nero, dal mare d'Azof e dalle rive del Danubio ci soccorre abbondantemente per la via di Genova, dove giungono settimanalmente da sei a dieci carichi di granaglie, che nella maggior parte si vendono per le Provincie dell'alto Piemonte, e del Genovesato.

« Cotali importazioni saranno bastevoli a non lasciar che i prezzi della derrata aumentino di molto sulle nostre piazze, neppure negli ultimi mesi dell'annata, quando cioè le provviste nostrane cominciano a rendersi esauste e si attende il prossimo raccolto; epoca questa in cui i prezzi sono quasi ogni anno sostenuti fortemente.

« Rilevasi diffatti da corrispondenze degnissime di fede che in tutti i mercati dei porti del mar Nero e del mare di Azof, come anche al porto di Trebisonda e di Adrianopoli il prezzo del grano sia ribassato di un rublo per *cetver*, ribasso che pareggia precisamente la spesa dei noli da quelle rade al porto di Genova; ed è piucchè bastante per incoraggiare di nuovo i commercianti marittimi all' importazione di grani delle regioni orientali sino al sopraggiungere del nuovo raccolto.

« Mentre da Cracovia e dalla Galizia, come pure da alcune Provincie della Polonia russa ci provengono offerte di grani da consegnarsi in maggio, si ha sempre maggior prova che i prezzi non verranno alterati tanto più che non ne cessa l'esportazione che si fa su vasta scala dai Principati Danubiani, dalla Servia e dalla Bessarabia, dove la produzione di molto sopravvanza ai bisogni del consumo locale.

« In questo anno non si ponno fare incette nell'Ungheria, e nella Slavonia a motivo che il raccolto vi fu assai misero e di qualità inferiori e di poca rendita ».

La tavola *D* somministra lo specchio, ricavato dagli stessi signori Peluffo, Rolla e compagnia, dei prezzi delle derrate cereali sul mercato di Torino.

Per cotale lavoro come pure per la settimanale pubblicazione di un bollettino dei prezzi delle granaglie e dei legumi, da essi intrapresa, meritano i predetti operosi commercianti un cenno di lode, anche perchè così cooperano all'abbandono delle antiche misure che era più che per altri mercati mantenuto abusivamente per le contrattazioni di prodotti agrarii.

Non essendosi potuto raccogliere maggiori nozioni sulle condizioni economiche del commercio e delle industrie di queste Provincie, si pon fine alla presente relazione, la quale sebbene incompleta e forse anche troppo generica, si nutre tuttavia qualche fiducia, potrà in alcune sue parti ed anche nel suo complesso riuscire non affatto inutile, se non fosse per altro, almeno per servire di punto di partenza e di raffronto ad osservazioni ulteriori sullo sviluppo che sarà certamente per essere impresso alla nazionale ricchezza dalle libere istituzioni fra cui avventurosamente vive l'Italia ricostituita e sciolta dagli ostacoli eliminati in virtù della politica unificazione.

Torino, il 31 marzo 1864.

Il Presidente
G. B. TASCA.

FERRERO *Segretario.*

ALLEGATI

alla Relazione sul Commercio e sulle Industrie
del distretto della Camera di Commercio ed Arti di Torino
nel 1863.

Tavo

VALORE MEDIO dei Consolidati Italiani nei corsi

ANNO 1863	GIORNI													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
MESI														
Gennaio ...	»	70,50	70,63	»	71,04	»	71,31	71,20	71,21	71,28	»	70,98	70,63	70,55
Febbraio...	»	70,65	70,75	70,85	71,05	71,15	71,35	»	71,35	71,40	»	71,05	70,85	70,70
Marzo.....	»	69,65	69,75	69,55	69,60	69,90	69,85	»	70 »	70,20	70,05	70,20	70,35	70,25
Aprile	71,50	71,50	71,60	71,70	71,75	»	71,90	72,05	72,55	72,85	72,65	»	72,80	72,80
Maggio.....	71,95	71,85	»	72,15	72,45	72,55	72,45	72,20	72,15	»	72,35	72,50	72,45	»
Giugno	72,65	72,55	72,75	»	73,25	73,30	»	73,20	73,50	73,25	73,50	73,35	73,25	»
Luglio	71 »	71,05	71,30	71,55	»	71,55	72 »	71,90	71,75	71,65	71,65	»	71,80	71,70
Agosto.....	71,45	»	71,40	71,65	71,60	72 »	72 »	71,85	»	71,95	71,90	72 »	72,10	72 »
Settembre .	73,15	73,55	73,30	73,65	73,50	»	73,70	»	73,80	73,70	73,90	73,70	»	73,45
Ottobre....	73,80	73,65	73,65	»	73,60	73,55	73,60	73,50	73,60	»	»	73,45	73,55	73,55
Novembre .	»	72,95	72,85	72,87 1/2	73,10	72,87 1/2	72,72 1/2	»	72,75	72,55	72,30	72,75	72,65	72,62 1/2
Dicembre..	71,20	71,35	71,45	71,20	71,25	»	71,05	»	71,40	71,80	72,10	71,95	»	72,05

1a A

giornalieri della Borsa di Torino nel 1863.

DI OGNI MESE

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
73,45	70,55	70,30	»	70,20	70,30	70,50	70,90	70,70	70,60	»	70,75	70,75	70,55	70,40	70,50	70,65
»	69,65	69,80	69,70	69,60	69,90	69,70	»	69,65	69,85	69,35	69,70	69,50	69,20	»	»	»
»	70,50	70,40	70,30	70,10	70,25	70,30	»	70,50	70,75	71 »	71,05	70,95	71,05	»	71,30	71,20
72,55	72,15	72,30	71,90	»	71,55	71,40	71,65	71,65	71,65	71,55	»	71,55	71,45	71,55	71,80	»
72,50	72,40	»	72,35	72,40	72,35	72,50	72,50	72,50	»	72,65	72,70	72,50	72,55	72,40	72,55	»
73,45	73,55	73,35	73,40	73,45	73,45	»	73,35	73,40	»	73,55	73,50	73,50	»	»	73,60	»
71,75	71,95	71,90	71,90	»	71,80	71,55	71,45	71,35	71,40	71,25	»	70,90	71 »	71,40	71,55	71,60
»	»	72,00	72,15	72,25	72,55	72,50	72,40	»	72,50	72,50	72,47 1/2	72,30	72,35	72,60	»	72,80
73,75	73,90	73,75	73,85	73,85	»	73,85	73,90	73,60	73,70	73,75	73,60	»	73,65	73,75	73,90	»
73,55	73,50	73,45	»	73,45	73,55	73,50	73,40	73,30	73,40	»	73,35	73,30	73,10	72,90	73 »	73,05
»	72,40	72,25	72,10	72 »	71,95	72,20	»	72 »	72,10	72,15	72,07 1/2	72,10	72 »	»	71,60	»
72,02 1/2	71,90	71,90	71,55	71,55	»	71,65	71,55	71,60	71,50	»	71,70	»	71,70	71,65	71,57 1/2	71,50

TAVOLA B

PREZZO

delle sete greggie e lavorate quotato nell'anno 1863
sui bollettini ufficiali della Borsa di Torino.

CORSO delle sete greggie nel 1863 dei titoli 12-13 — 13-14 — 14-15 — 15-16.

MESI	1ª SETTIMANA				2ª SETTIMANA				3ª SETTIMANA				4ª SETTIMANA			
	Piemonte proprio		Altre Provincie		Piemonte proprio		Altre Provincie		Piemonte proprio		Altre Provincie		Piemonte proprio		Altre Provincie	
Gennaio	87. 50	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	84. »	» »	76. »	» »	» »	» »	80. »	» »
Febbraio	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Marzo	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Aprile	» »	» »	70. »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	72. »	» »	» »	» »	» »	» »
Maggio	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Giugno	73. »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	70. »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Luglio	72. »	71. »	66. »	» »	» »	» »	» »	» »	71. »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Agosto	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	66. »	68. »
Settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »	69. »	» »	70. »	68. »	» »	» »	72. »	» »	70. »	» »
Ottobre	» »	» »	62. 50	» »	66. »	67. 50	68. »	» »	» »	» »	» »	» »	72. »	» »	64. »	» »
Novembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dicembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	71. »	66. 25	66. 20	64. »	70. »	69. »	» »	» »

CORSO degli organzini dei titoli 23-24 — 24-25 — 25-26 — 26-27.

MESI	1ª SETTIMANA				2ª SETTIMANA				3ª SETTIMANA				4ª SETTIMANA			
	Piemonte proprio		Altre Provincie		Piemonte proprio		Altre Provincie		Piemonte proprio		Altre Provincie		Piemonte proprio		Altre Provincie	
Gennaio.....	94. »	» »	» »	» »	93. »	» »	84. »	» »	95. »	90. »	87. »	83. 50	92. »	89. »	89. »	» »
Febbraio.....	90. 50	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Marzo.....	» »	» »	» »	» »	90. »	» »	86. 75	86. 50	» »	» »	83. 50	86. »	» »	» »	» »	» »
Aprile.....	» »	» »	» »	» »	90. 50	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Maggio.....	88. »	83. 50	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Giugno.....	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	80. »	» »	80. »	75. »	81. »	» »	77. »	77. 50
Luglio.....	82. »	79. 50	» »	» »	81. »	79. 50	» »	» »	82. »	79. »	78. »	» »	» »	79. »	77. 50	78. »
Agosto.....	80. »	79. »	» »	» »	78. »	» »	» »	» »	78. »	» »	» »	» »	80. »	» »	76. »	» »
Settembre.....	» »	» »	» »	» »	80. »	80. »	» »	» »	80. »	» »	» »	» »	81. 50	85. »	» »	» »
Ottobre.....	» »	» »	76. »	» »	81. 25	» »	» »	» »	85. »	76. 50	77. »	78. 50	79. »	81. »	78. 75	76. 25
Novembre.....	79. »	77. 50	76. 50	» »	81. »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dicembre.....	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	78. »	75. 50	75. »	75. »	78. »	75. 75	77. »	» »

TAVOLA C

QUANTITÀ *di minerale di ferro ossidulato escavatosi dagli abitanti di Cogne sotto la Direzione della Giunta Municipale di quel luogo dall'anno 1842 a tutto il 1862.*

Anni	Quintali
1842	39,652.
1843	29,808.
1844	29,072.
1845	21,160.
1846	26,312.
1847	38,430.
1848	27,101.
1849	24,614.
1850	21,100.
1851	51,982.
1852	33,206.
1853	6,520.
1854	40,830.
1855	10,710.
1856	5,400.
1857	30,820.
1858	(1)
1859	
1860	33,801.
1861	10,700.
1862	19,000.

Totale Quintali . 500,218 escavatisi nel periodo d'anni venti che costituisce una quantità media annua di quintali 25,010.

(1) In detti due anni non si fecero escavazioni, perchè tutte le officine dell'alta e media valle erano inattive, stante l'avvenuto fallimento della Società delle Ferriere.

TAVOLA D

PREZZO

dei cereali nel 1863.

DATA	GRANO			SEGALE		
	Prezzo per settimana	Mensile	Annuo	Prezzo settimanale	Mensile	Annuo
Dal 4 al 10 gennaio	21,75			14,10		
» 11 » 17 »	21,75	21,43		13,97	13,67	
» 18 » 24 »	21,27			13,45		
» 25 » 31 »	20,97			13,15		
Dal 1° al 7 febbraio	20,86			13,02		
» 8 » 14 »	20,97	20,86		13,10	12,80	
» 15 » 21 »	20,80			12,75		
» 22 » 28 »	20,83			12,36		
Dal 1° al 7 marzo	21,05			12,82		
» 8 » 14 »	21,07	21,13		12,90	12,84	
» 15 » 21 »	21,27			12,92		
» 22 » 28 »	21,15			12,75		
Dal 29 marzo al 4 aprile	20,94			12,37		
» 5 » 11 »	20 »	20,55	20,64	11,39	11,48	12,27
» 12 » 18 »	19,47			11,12		
» 19 » 25 »	20,94			11,37		
Dal 26 aprile al 2 maggio	20,80			11,30		
» 3 » 9 »	20,57			11,15		
» 10 » 16 »	20,95	21 »		11,35	11,38	
» 17 » 23 »	21,01			11,55		
» 24 » 30 »	21,49			11,57		
Dal 31 maggio al 6 giugno	21,57			11,45		
» 7 » 13 »	22,82	22,65		12 »	11,98	
» 14 » 20 »	22,82			12,22		
» 21 » 27 »	22,17			12,27		
Dal 28 giugno al 4 luglio	21,25			12,65		
» 5 » 11 »	20,80	20,70		12,37	12,48	
» 12 » 18 »	20,77			12,50		
» 19 » 25 »	20,47			12,42		

nell'anno 1863.

ORZO			AVENA			RISO			MELIGA		
Prezzo settimanale	Mensile	Annuo	Prezzo settimanale	Mensile	Annuo	Prezzo settimanale	Mensile	Annuo	Prezzo settimanale	Mensile	Annuo
14,15			9,85			27,25			13,97		
14,05	14,08		10 »	9,97		27,30	26,75		13,87	13,77	
14 »			10,15			26,45			13,87		
14,12			9,95			26,07			13,42		
14,37			9,92			26 »			13,20		
14,36	14 »		10,15	9,86		26,20	26,52		13,44	13,05	
14,47			9,97			26,45			13,36		
12,80			9,43			27,45			12,20		
13,22			9,65			27,57			12,75		
12,87	12,78		9,55	9,60		27,07	27,13		13,10	13 »	
12,60			9,66			27 »			13,17		
12,47			9,57			26,90			13 »		
12,47			9,45			26,75			12,85		
12,60	12,41	12,97	9,45	9,44	9,56	26,70	26,61	26,50	11,62	11,92	12,87
12,20			9,32			26,57			11,58		
12,37			9,50			26,54			11,74		
12,45			9,45			26,59			11,92		
12,55			9,57			26,39			11,70		
12,37	12,33		9,67	9,64		26,47	26,37		12,07	12,01	
12,21			9,67			26,45			12,10		
» »			9,63			26,17			12,17		
12,35			9,47			26,37			12,17		
13 »	12,77		9,82	9,54		26,85	26,74		12,87	12,78	
12,90			9,62			26,95			13,12		
12,87			9,25			26,80			12,97		
12,50			7,27			27 »			12,80		
» »	12,50		9,75	9,04		27,12	26,91		13,27	13,07	
12,50			9,62			27 »			13,45		
» »			9,37			26,82			13,25		

Segue MERCURIALE dei cereali

DATA	GRANO			SEGALE		
	Prezzo per settimana	Mensile	Annuo	Prezzo settimanale	Mensile	Annuo
Dal 26 luglio al 1° agosto.....	20,45			12,50		
» 2 » 8 »	20,12			13,02		
» 9 » 15 »	20,12	19,98		13,02	12,86	
» 16 » 22 »	20 »			12,82		
» 23 » 29 »	19,70			12,60		
Dal 30 agosto al 5 settembre.....	19,65			12,55		
» 6 » 12 »	19,67	19,47		11,84	11,86	
» 13 » 19 »	19,27			11,79		
» 20 » 26 »	19,37			11,89		
Dal 27 settembre al 3 ottobre.....	19,25			12,03		
» 4 » 10 »	19,50			12,07		
» 11 » 17 »	19,55	19,66	20,64	12,12	12,32	12,27
» 18 » 24 »	19,80			12,50		
» 25 » 31 »	19,80			12,50		
Dal 1° al 7 novembre.....	19,80			12,50		
» 8 » 14 »	19,80	20,16		12,50	12,17	
» 15 » 21 »	19,80			12,50		
» 22 » 28 »	21,27			11,19		
Dal 29 novembre al 5 dicembre.....	20,22			11,19		
» 7 » 13 »	20,05	20,09		11,75	11,36	
» 14 » 20 »	20,05			11,50		
» 21 » 27 »	20,05			11,45		

nell' anno 1863.

ORZO			AVENA			RISO			MELIGA		
Prezzo settimanale	Mensile	Annuo	Prezzo settimanale	Mensile	Annuo	Prezzo settimanale	Mensile	Annuo	Prezzo settimanale	Mensile	Annuo
» »			9,05			26,77			12,70		
13,55			8,75			26,32			13,17		
13 »	13 »		8,50	8,61		26,55	26,32		13,20	13,16	
12,97			8,70			26,40			13,30		
12,50			8,50			26 »			13 »		
12,55			» »			25,75			12,75		
11,84			» »			25,72			12,72		
11,79	12,07		8,85	9,14		25,67	25,73		12,62	12,68	
11,89			8,95			25,77			12,72		
12,20			9,63			25,75			12,52		
12,75			9,95			26,25			12,50		
12,80	13,13	12,92	10 »	10,14	9,56	26,30	26,43	26,50	12,55	12,71	12,87
13,50			10,32			26,60			13 »		
13,50			10,32			26,60			13 »		
13,50			10,32			26,60			13 »		
13,50			10,32			26,60			13 »		
13,50	13,50		10,32	10,05		26,60	26,61		13 »	13,46	
» »			9,24			26,64			14,87		
» »			9,25			26,86			11,74		
13,10			9,95			26,25			12,05		
» »	13,10		9,95	9,78		25,25	25,92		11,85	11,83	
» »			9,95			25,35			11,70		

AMM. PROV. DI TORINO
№ 1565A
BIBLIOTECA
115218